

Randagio



IL MAGAZINE DEI RANDONNEURS ITALIANI

N.11 GENNAIO 2023

**6+6 ISOLE AJÒ E TRANSALP RANDO:
LE PROVE IGT DEL 2023**

aru ©

**PAMELA CEPPARULO
INTERVISTA ALLA NEO CAPITANA**

**PARIGI-BREST-PARIGI
LA PRESENTAZIONE UFFICIALE**

RISPETTO

Strade da vivere

**FERMIAMO LA STRAGE SULLE STRADE!
LA CULTURA DEL RISPETTO**

INTRODUZIONE



MINO REPOSSINI

Potete inviare il vostro materiale, le vostre idee, le vostre storie, le vostre foto all'email della redazione.

Il Randagio è il giornale di tutti e saremo ben lieti di pubblicare i vostri elaborati e le vostre immagini nei limiti del possibile e dello spazio a disposizione.

GRAZIE!



Web Magazine

<https://randagiari.wordpress.com/>



E-mail

randagio.redazione@gmail.com



Telefono

338 362 27 08



*Il numero 11 del Randagio è on line e anche questa volta il menu è sfizioso. La cronaca ci ha fornito un argomento che non avrei mai voluto trattare; la perdita di un ciclista di primo livello come **Davide Rebellin** e di un randonneur dal curriculum invidiabile come **Luigi Capellani** ci sbatte in faccia una realtà fatta di incidenti gravissimi che colpiscono anche tanti, troppi ragazzi meno conosciuti. Il logo del RISPETTO coniato per "Strade da vivere" deve passare in primo piano e non poteva che essere il protagonista della nostra copertina.*

***Franco Mazzucchelli** e **Rosanna Idini** danno il benvenuto al 2023, iniziato con una febbre parigina che sta facendo impazzire tutti!!!*

Vi presentiamo le due prove dell'Italia del Gran Tour: la 6+6 Ajo Sardegna e la Transalp di Verona. Entrambe hanno alle spalle una prova di esordio, ma lasciano intendere che il futuro sarà ricchissimo di nuove edizioni.

*L'azzurro della nuova maglia della Nazionale si tinge di venature squisitamente rosa con la nomina della Capitana Unica **Pamela Cepparulo**, di cui **Concetta Mauriello** ci parla nella sua rubrica Pedalando Verso Sud.*

***Barbara Toscano** ci offre una fetta di Francia, raccontando l'esperienza internazionale della recente Presentazione della PBP da parte degli esponenti di ACP a Parigi. Segue un articolo dell'ormai inossidabile **Donato Agostini**, Campione Italiano ARI 2022. E a proposito di Campioni Italiani, proprio la Campionessa **Claudia Lavazza** ha preso a cuore la rubrica Segni Particolare, nella quale disegna il ritratto di **Gualtiero Wally Rossano**, un randagio capace di trasformare la sua passione in un mestiere.*

***Ivan Folli** accende le frequenze di Randofreccia su ritmi sudamericani, raccontando la curiosissima storia dell'Audax Club Italiano in Cile.*

***Cinzia Vecchi** prima va sul sicuro con il racconto di **William Salvioli** sulla classicissima del Solstizio d'Inverno, ma poi si lancia sulle righe di **Fioravante Pisaturo** che descrive i giorni del Flamingo Road, un mille tutto nuovo sbocciato pochi mesi fa. A Ivan l'onere di chiudere il giornale con l'introduzione al Campionato Nazionale che avanza e una bella panoramica sulle Challenge Locali, che stanno dando tanto valore aggiunto alla nostra Associazione.*

Come vedete i contenuti sono tanti e, credo, interessanti per chi vive la nostra passione. Ma non dimentichiamo che il successo di questo magazine è anche dovuto alla bellissima grafica che Barbara riesce sempre a produrre, pur imprecando come uno scaricatore del porto di Genova.

Consentitemi infine di ringraziare personalmente le persone che si impegnano nella redazione di questo giornale. E' assolutamente incomprensibile e illogico che non mi abbiano ancora mandato a quel paese...

Buona Lettura

Mino Repossini

SOMMARIO



14 ITALIA DEL GRAN TOUR
6+6 ISOLE AJÓ



19 ITALIA DEL GRAN TOUR
TRANSALP RANDO



07 FOTO D'AUTORE
ADDIO A LUIGI CAPELLANI

04 EDITORIALE
SICUREZZA STRADALE

08 RANONEWS
BEN ARRIVATO 2023!

25 PEDALANDO VERSO SUD
PAMELA CEPPARULO: LA NUOVA CAPITANA

31 ATTUALITÀ
PARIGI: LA FESTA, IL SOGNO

35 DONATO AGOSTINI
IL MIO CAMPIONATO

40 SEGNI PARTICOLARI
VIVERE DI PASSIONE

45 RANDO FRECCIA
LA STORIA DELL'AUDAX ITALIANO IN CILE

48 LE CRONACHE DI ARI
WILLIAM SALVIOLI E IL SOLSTIZIO D'INVERNO

52 LE CRONACHE DI ARI
FIORAVANTE PISATURO E LE FLAMINGO'S ROADS

57 CAMPIONATO ITALIANO
LA NUOVA CORSA VERSO IL TRICOLORE

60 TROFEO DELLE AQUILE
UN'IDEA DIVENTATA REALTÀ

FERMIAMO LA STRAGE SULLE STRADE

A cura di
Mino Repossini

Oggi un altro ciclista è stato travolto in strada ed è stato portato in ospedale in condizioni disperate. Se non muore, non fa statistica. Se non si chiama Davide Rebellin non fa notizia. Anche se non si chiama Luigi Capellani non fa notizia. Infatti, oggi nelle cronache non se ne parla; si parla invece dei frati che giocano a palle di neve.

Abbiamo un sacco di problemi e uno dei più gravi è che ci stiamo abituando a questo bollettino di guerra.

Per questo motivo, sostengo da tempo che il problema di fondo è di natura culturale; affonda nella mentalità delle persone fino a radicarsi nella convinzione che il problema non ci sia.

In Italia ci sono oltre centocinquantamila incidenti all'anno, che provocano quasi 3.000 vittime. Nel 2021 (dati Istat), 229 di queste erano ciclisti e 471 pedoni. Tutti questi sono stati travolti da mezzi motorizzati. Sì, perché sia chiaro una volta per tutte: i ciclisti e i pedoni ben difficilmente si ammazzano tra di loro. Quasi sempre, a cagionare la morte sono gli automobilisti distratti. Essi, invece, si ammazzano anche tra di loro: 1.192 morti dice l'Istat.

Questo tanto per capire chi uccide chi.



La cultura del rispetto in Italia non esiste. La fretta, l'impazienza, la disattenzione, l'arroganza e l'inciviltà sono troppe volte causa di incidenti mortali sulle strade. Incidenti in cui l'utente debole ne ha la peggio. Riusciremo mai a cambiare, crescere, migliorare, ma soprattutto imparare ad avere più rispetto degli altri?

Evidentemente non c'è la consapevolezza del pericolo che si provoca nel guidare un mezzo che mediamente pesa 1,5 tonnellate. E che raggiunge alte velocità con una facilità estrema.

Se le persone si mettessero al volante sapendo che stanno portando in giro un mezzo che potenzialmente può uccidere altre persone, probabilmente non cadrebbero nelle tre principali cause di morte: la distrazione (cellulare in particolare), mancate precedenza (ebbrì di un'onnipotenza che li vede privilegiati in ogni momento) o elevata velocità.

Come dicevo, è un problema di mentalità di fondo, ossia di cultura.

Del resto, guardate cosa succede nelle strade.

Premetto che non difendo i ciclisti indisciplinati, i pecoroni, i maleducati e tantomeno i coglioni. Ma è piuttosto curioso che mi sia capitato ben più di una volta che degli automobilisti si siano addirittura fermati a minacciare fisicamente dei ciclisti che avevano la colpa di aver rallentato la loro corsa. Certi soggetti sono disposti a venire alle mani perché un ciclista si è trovato sulla loro strada...

Un tizio su uno scooter, sul quale viaggiava anche la figlia adolescente, si è messo a sbraitare contro dei ciclisti le peggiori frasi indirizzate alle madri degli stessi, perché non viaggiavano in fila indiana.

E non sarebbe questione di cultura?

In copertina abbiamo messo il logo coniato per le Strade da Vivere, che ormai è ben conosciuto. Si poggia sul concetto di RISPETTO, passando per il principio di tolleranza. Quella tolleranza che deve permettere di far convivere utenti così diversi nell'unico ambiente stradale. Quella tolleranza che prevede che i ciclisti occupino la parte più a destra della corsia in quanto la loro velocità è ampiamente inferiore ai mezzi motorizzati. Per questo motivo, le auto dovrebbero viaggiare in quella porzione di strada più prossima alla linea di mezzogiorno. Allora mi spiegate perché quando le auto sono costrette a rallentare (per esempio per motivi di traffico), non lasciano lo spazio a destra per le bici? Perché se una bici va a 20 all'ora, deve togliersi dalle scatole e se un'auto va a 20 all'ora occupa indistintamente tutta la carreggiata?

Perché manca la cultura di fondo.



Quanti Davide Rebellin o Luigi Capellani devono morire prima che si faccia veramente qualcosa per questo problema?

Quanti signori nessuno devono essere travolti prima che si maturi la convinzione che questo ambiente è avvelenato?

Quanta paura dobbiamo provare prima che la cultura del rispetto arrivi a convincere che tutti gli utenti della strada hanno la stessa dignità, gli stessi diritti e la stessa speranza di tornare a casa sani e salvi?

Un fatalista Bob Dylan avrebbe detto che la risposta sta soffiando nel vento...

In Olanda c'è la cultura per la bicicletta, tanto che è considerato il paradiso dei ciclisti. Non sono gli unici, un po' in tutto il nord Europa si utilizzano le biciclette in città senza essere considerati degli sfigati. Del resto, basti pensare al rispetto che viene riservato ai ciclisti da parte degli automobilisti francesi, tedeschi eccetera. Aspettano a sorpassare fino a quando sono sicuri di non stirarti: non ci si crede.

In Italia, invece, siamo paragonabili al Marocco, all'Albania, all'Egitto, alla Turchia, a quei paesi un po' più deboli economicamente in cui chi ha il macchinone è effettivamente un uomo importante. C'è la convinzione che chi arriva col Mercedes abbia davvero la precedenza sugli altri disgraziati che viaggiano con metodi alternativi. Noi siamo così.

Noi ci spostiamo se arriva uno con l'auto più grossa della nostra; ci affrettiamo a farlo passare e gli chiediamo pure scusa. Anche se magari quello viaggia a 180 all'ora laddove c'è il limite a 70. Ma noi siamo così. Nasciamo e cresciamo con la convinzione che comanda chi ce l'ha più grosso: il mezzo a motore intendo...e che avevi capito?

Ma com'è possibile che gli olandesi abbiano la biciletta nel DNA? Qual è questo miracolo genetico?

Nessun miracolo, amici: gli olandesi hanno capito prima di noi che avevano un problema.

Dopo la seconda guerra mondiale, le auto sono diventate pian piano il mezzo più usato anche nei Paesi Bassi, fino a generare numerosissimi incidenti mortali. Nel 1971 morirono in Olanda oltre 3.000 persone in incidenti stradali, tra cui 400 bambini. Nacque un movimento chiamato "fermiamo la strage dei bambini" (Stop de Kindermoord).

Occuparono le strade, istituirono le domeniche senza le auto, ci furono appelli dal capo dello stato a cambiare stile di vita. La crisi petrolifera agevolò questo cambio di mentalità.

Ora, in Olanda, le morti per incidente sono diminuite e non hanno più bisogno di mettere dei cartelli lungo le strade in cui si invitano gli automobilisti a non falciare i ciclisti.

Da noi si stanno alzando le voci di protesta e si sta cominciando a fare qualcosa, ma fino ad ora pare che gli unici che si siano convinti di questo cambio di cultura siano ancora solo i ciclisti stessi. Il messaggio non è ancora passato.

Io credo che tutti i lettori di questo articolo siano in via di massima d'accordo con me, ma il problema è che essi sono tutti ciclisti e che non hanno bisogno di essere convinti dal sottoscritto.

Finché queste cose ce le diciamo tra di noi, non serviranno a molto. È giusto farlo, sia chiaro, perché è opportuno che siamo tutti d'accordo, ma ancora non è sufficiente.

Ci sono piste ciclabili molto belle e ci sono piste ciclabili sostanzialmente inutili, ma la loro presenza sottolinea che esiste un'utenza della strada importante tanto quanto le altre. È cultura.

Una grande svolta nel nostro ordinamento è avvenuta nel 2016, quando è stato istituito il reato di omicidio stradale. Non ha stravolto il mondo: anche prima si punivano certi comportamenti attraverso l'omicidio colposo e le gravi infrazioni del Codice della Strada, ma l'istituto dell'omicidio stradale ha cambiato la prospettiva. E fa cultura.

Gli studi che si stanno conducendo sui danni derivanti da un impatto con un'auto in funzione della velocità di quest'ultima hanno portato a diffondersi le "zone 30" in alcune città italiane. Se ti scontri con un'auto a 50 km orari, è come cadere dal terzo piano, con una probabilità di morte del 55%. Se essa va a 30 km orari, la probabilità di lasciarci le penne è del 5%. Cultura.

Anche la regola del metro e mezzo non cambierà il mondo, ma almeno legittimerebbe i ciclisti a stare in strada e non essere trattati come ospiti indesiderati.

Lo devo ripetere? Fa cultura ed è tutto quello di cui abbiamo bisogno per risolvere questo problema.





Per chi volesse fare un gesto nel ricordo di Luigi, una donazione all'Associazione Familiari e Vittime della Strada.

Iban: IT91R0760101600000097175442
Conto Corrente Bancoposta

Luigi era un veterano randonneur, è stato uno dei pochissimi che partecipò alla prima randonné d'Italia di Campiglione Fenile nel 1999.

Luigi era uno dei tre ciclisti italiani con all'attivo ben sei Parigi Brest Parigi.

Luigi ci ha lasciato a 76 anni, vittima di un terribile incidente: mentre si allenava nella sua zona di Landriano, ha perso il controllo della sua bici scivolando sul fango, cadendo proprio nell'attimo in cui transitava un mezzo pesante.

Vogliamo ricordarlo così, in partenza per una delle sue avventure in bicicletta. Ci stringiamo attorno ai cari di Luigi, una grave perdita per la famiglia dei randagi italiani.

Riposa in pace.

LUIGI CAPELLANI

BEN

ARRIVATO



RANDONEWS

Le feste son finite è ora di ricominciare...o non abbiamo mai smesso di pedalare?

A quanto pare sembrerebbe proprio di no, visto il continuo e inesauribile incedere errante di tanti di noi. Il cosiddetto "letargo invernale", ormai sembra proprio un ricordo lontano, di quando, forse, eravamo un po' più inclini ad assecondare i ritmi delle stagioni, ognuna con i propri climi ben delineati, cosa che ormai appare come un distante ricordo.

"L'inverno lo ricordiamo oggi come una stagione severa che ci metteva tutti in riga e alla prova, se solo ci veniva in mente di sfidarlo! Ma in quest'ultimi anni lo stravolgimento climatico ha mischiato un po' tutte le carte, si fatica quasi a capire in che stagione stiamo pedalando...o comunque, insomma...non è proprio così per tutti, visto che ci sono regioni dove il clima è più penalizzante rispetto ad altre, o perché accerchiate da montagne, o semplicemente, perché dominate da vallate e pianure umide e nebbiose; altre invece godono di temperature più miti e, sicuramente, più favorevoli al pedalare.

Comunque, la realtà è che si sta trasformando un po' tutto, natura compresa, e noi ci stiamo adattando, forse anche senza volerlo: non so se sia un bene o un male, ma è così! In tutto questo, però' il tempo seguita inesorabile a scorrere e ci trasporta imperterriti da un anno all'altro, lasciandoci in balia di quel che sarà... ogni volta che ci imbattiamo nell'anno a venire, ci riempiamo di buoni propositi, augurandoci tante belle cose e, soprattutto, tanta buona salute!!

Poi...ci sono i Randonneurs e tutti gli appassionati delle due ruote, che nei loro cuori auspicano un anno sempre più ricco di pedale, di lunghi viaggi in sella, di avventure in terre lontane e senza confini, alla conquista di emozioni sempre più profonde e, magari, di riuscire a realizzare qualche bel sogno chiuso nel cassetto da tempo o rimasto in sospeso nel corso degli anni.



A questo punto, sia quindi "Benvenuto" il 2023 per il nostro mondo randagio, un anno che si prospetta ancora più importante ed emozionante; molti di noi già scalpitano e sognano...è questo l'anno della madre regina delle Randonnée: sua Maestà Paris-Brest-Paris, l'Olimpiade, come viene definita da tanti.

Un evento di richiamo mondiale, che ogni quattro anni attira a sé migliaia di randagi che si mettono alla prova sfidando 1200km per sentirsi finalmente dei veri Randonneurs...già, perché conquistare la medaglia di finisher con omologazione è considerato, quasi, un esame finale con cui laurearsi al titolo! E allora per tanti diventa motivo di sfida perché almeno una volta nella vita un randonneur che ama definirsi tale la deve quantomeno provare; in realtà poi diviene, per molti, un appuntamento reiterato, un'attesa quadriennale a cui difficilmente si riesce a rinunciare! Ci si mette, o rimette, in gioco per affrontare quel fantastico viaggio dove ci si troverà a cavalcare non solo gli infiniti saliscendi delle strade francesi, ma quel continuo sobbalzare di emozioni, gioie, lacrime e sorrisi, che spazieranno tra il calore della gente che ci attende festosa lungo tutto il percorso a qualsiasi ora del giorno e della notte, incitandoci e coccolandoci con i ristori "casalinghi" allestiti anche sul propriouscio di casa.

Tutto questo contesto ci fa sentire dei miti anche se non lo siamo ma, evidentemente, appare così ai loro occhi, agli sguardi di questi spettatori affettuosi; ci piace rispondere ai loro incitamenti con slanci di felicità incolmabile, dimenticando in quegli istanti la nostra stanchezza, incamerando tutto il loro calore come una vera e propria spinta energetica che, pedalata dopo pedalata, fa scorrere via la strada con più semplicità... riusciamo a racimolare forza anche nei momenti di maggiore fatica, quando non se ne ha più, e tutto ciò rimarrà per sempre nei ricordi e nel cuore, ci tornerà alla mente spesso e volentieri in tante altre occasioni. Insomma, è una prova che ti forgia, ti fa fare esperienza e, soprattutto, non ti delude mai!

**La stagione 2023 ruoterà
interamente attorno
alla Parigi-Brest-Parigi.
I randonneurs hanno
fame di brevetti per
aggiudicarsi un posto
alla rando più blasonata
del mondo.**

**BRETAGNA.
SULLE STRADE DELLA
PARIGI BREST DI
QUATTRO ANNI FA**

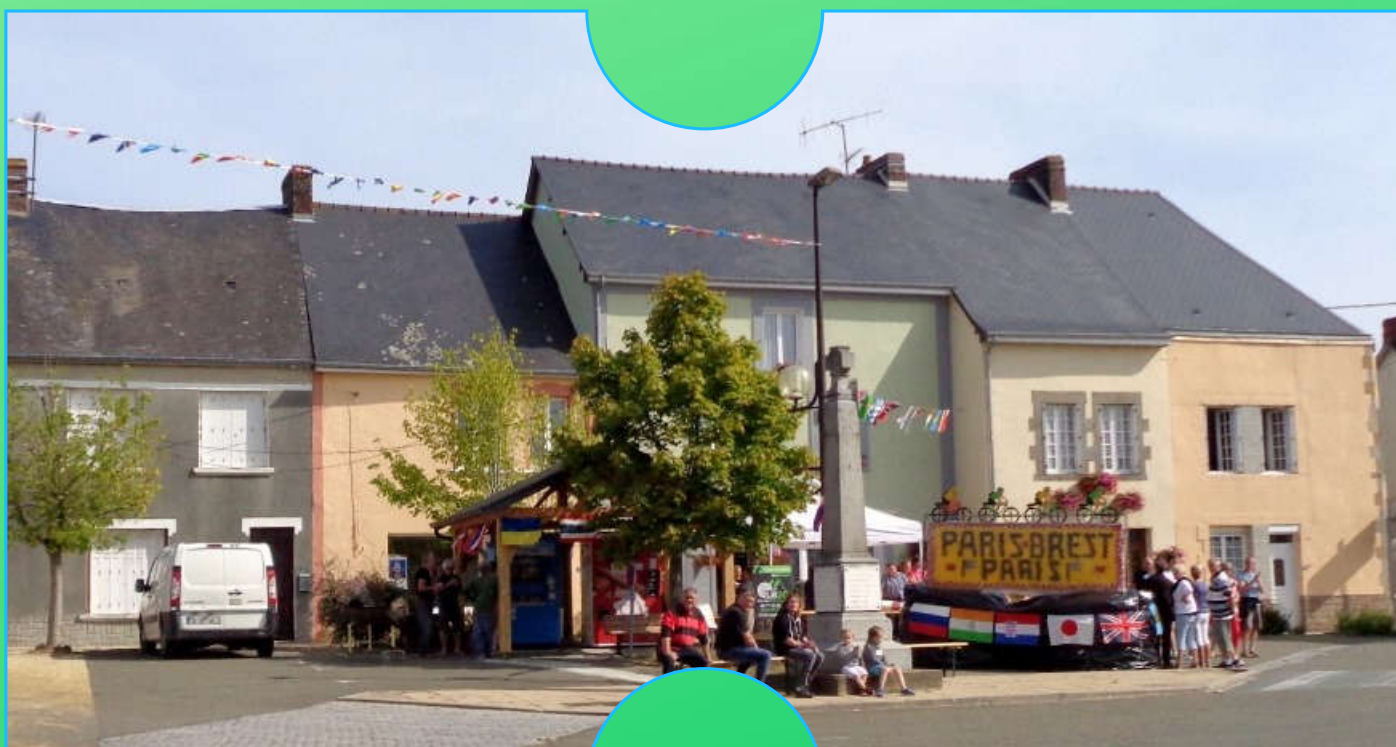


Curioso la prima volta che mi trovai di fronte ai loro incitamenti quando, nel sentire il loro "Bon courage" o "Bon route" mi chiedevo perché mai avrei dovuto avere ... "coraggio", cosa dovevo aspettarmi dal viaggio, quale imprevisto, quale difficoltà, cosa avrei dovuto affrontare, dato che tutti mi auguravano di aver coraggio??... Beh... poi, la risposta la trovi certamente da solo, perché, ricordiamoci sempre, che spetta a noi dare la corretta interpretazione al nostro viaggio per viverlo nella maniera più giusta, e a volte si... ci vuole anche CORAGGIO!! Quel coraggio che si trasforma in forza, quello che ti aiuta a vincere gli ostacoli, le paure, le indecisioni o, come può accadere, anche le tante situazioni climatiche difficili. E allora cari amici Randagi se si vuole vivere la bella avventura francese serenamente è bene approdare a Rambouillet ben preparati fisicamente, mentalmente ed.... emozionalmente!

A questo punto ci sembra superfluo dire che una buona preparazione si ottiene, quantomeno, avendo una certa costanza e continuità nel partecipare ai numerosi brevetti che il calendario A.R.I. offre copiosamente in tutte le nostre regioni, riconfermando anche quest'anno le Challenge regionali che si sono dimostrate un valido strumento soprattutto per quei ciclisti che sono meno soliti ad affrontare lunghe trasferte per partecipare ai brevetti e che trovano così uno stimolo in più per saltare in sella e condividere in compagnia alcune giornate di sano sport e divertimento; non di meno le challenge locali hanno contribuito a fare avvicinare

tantissimi ciclisti che fino a quel momento non conoscevano le randonné e ne erano solo incuriositi ma mai avevano avuto uno sprono a parteciparvi, incrementando, poi di fatto, la già folta schiera di Nazionali .

Per partecipare alla kermesse francese occorre brevettarsi entro fine giugno sulle quattro canoniche distanze: 200/300/400/600km! Ma niente paura basta iniziare e... continuare! Non ci sono regole o metodi di allenamento, bisogna, semplicemente ... pedalare! La facciamo facile, potrebbero dire i randagi meno esperti o appena entrati in questo mondo, però, per esperienza, possiamo dirvi che non c'è cosa migliore del brevetto stesso per avere il giusto allenamento non solo fisico, che bene o male tutti cercano di ottenere e raggiungere attraverso le abituali uscite "casalinghe", bensì quello mentale, comportamentale, di adattamento e di convivialità... una sorta di "corso propedeutico" per scoprire se stessi, le proprie capacità, i propri limiti, ma soprattutto, per maturare quell'esperienza che farà da base a tutte le manifestazioni future alle quali si vorrà partecipare. In molti, senza perder troppo tempo, hanno già dato il via alla loro "collezione" di brevetti partecipando al primo appuntamento del calendario A.R.I. valido sia per la qualifica alla PBP che per accumulare punti utili alla partecipazione al Campionato Italiano, svoltosi lo scorso dicembre in Trentino: La Randonné del Solstizio d'inverno in quel di Arco di Trento dove molti hanno rotto gli indugi e dato il via alla stagione nella notte del 17 dicembre.



Una bella prova lungo il periplo del Lago di Garda, preceduta prima da un passaggio nella Valle dell'Isarco, il tutto tra i colori soffusi della notte rischiarata dalle luminarie natalizie che hanno creato una straordinaria e magica atmosfera capace di stemperare il buio tipico di una notte d'inverno.

Le testimonianze e i racconti di chi ne ha preso parte ci inducono a pensare che sia stata una splendida nottata, non troppo fredda e, soprattutto, senza pioggia, cosa temuta dai più; del resto in qualche edizione passata la pioggia ha dato filo da torcere a molti! Si sa però che il meteo non ha padroni e, a volte, crea i presupposti per una sfida con sé stessi, elemento che fa dei ciclisti, in particolar modo dei randagi, un punto di eccellenza.

Insomma, anche stavolta abbiam messo alle spalle i festeggiamenti del Natale e rieccoci a sfogliare il nuovo calendario: nell'ultima decade di gennaio si riaprono le danze con due eventi "vista mare": "la randonnée del muretto" di Alassio e quella "dello sbarco" ad Anzio.

Percorreranno entrambe le coste, una quella ligure sulle strade della Milano/Sanremo e l'altra sul litorale laziale.

Come inizio di stagione non c'è male, dato che il mare con i suoi infiniti orizzonti ci spinge un po' a guardare oltre e a protendere lo sguardo verso gli appuntamenti più impegnativi che quest'anno giungono in anticipo.

Da febbraio, poi, le giornate cominciano ad allungarsi acquistando un po' di luce e il profumo della primavera sembra ormai essere sempre più vicino; si può anche iniziare ad azzardare le over 200km, e guarda caso, eccoci serviti perché non solo cominciano a affiorare i brevetti da 300 (il primo a San Zaccaria nel ravennate), ma addirittura, nel casertano andrà in scena la Rando Atella anche nella versione 400km: a voi la scelta!



Si inizia in notturna sulle sponde di uno splendido Lago di Garda, vestito di luci e addobbi Natalizi. La rando del Solstizio fa da spartiacque tra la stagione appena passata e quella che va ad aprirsi.



Non preoccupatevi però, rimangono sempre di contorno i numerosi appuntamenti con la classica distanza dei 200km che sarà sempre una valida alternativa per non fermarsi e per continuare a macinare km e sentirsi più sicuri per sfidare le distanze più importanti. Avremo modo anche di misurarci in due over mille fissati ad aprile e maggio, entrambi appartenenti al "Gran Brevetto l'Italia del Gran Tour", che daranno la possibilità di "gustare" tanti territori dalla Sardegna al Veneto, al Trentino, sconfinando addirittura in terre austriache e slovene ... ma di tutto questo parleremo più avanti! Vi lasciamo, ora, solo il compito di fare le vostre scelte, o semplicemente, di rilassarvi ancora un po' per incamerare più energia... senza esagerare troppo mi raccomando...

Vogliamo concludere con questa bella citazione: "il ciclismo è frutto solo di passione, cuore, sudore, lacrime e un pizzico di follia". Quest'ultima non può certo mancare per viaggiare sulle nostre strade ogni giorno, avendo la consapevolezza di essere parte debole dell'ambiente, in un contesto che appare ogni giorno sempre più esasperato. Serve un po' di sana follia ma continueremo a esprimere questa qualità perché il ciclismo è un'arte povera ma al tempo stesso così bella da entrarti nel dna.

Quindi a tutti Voi un augurio, questa volta nella nostra bella lingua, di BUONA STRADA A TUTTI!!!

ARICARD

SCONTO SU
ABBIGLIAMENTO TECNICO



ACCESSO
ALLA
NAZIONALE
ITALIANA
RANDONNEUR

DIVENTA SOCIO CICLISTA!

WWW.AUDAXITALIA.IT

SCONTO 10%
ISCRIZIONI EVENTI

CAMPIONATO
NAZIONALE

CHALLENGE
LOCALI

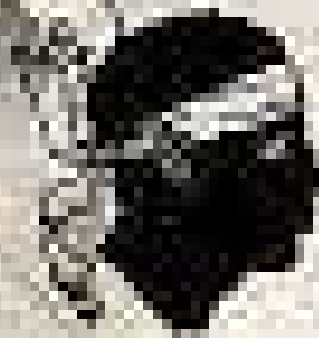
ITALIA DEL
GRAN TOUR

MAGLIA DELLA
NAZIONALE GRATUITA

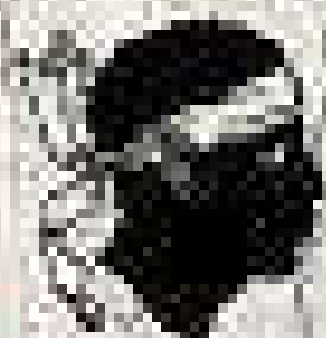
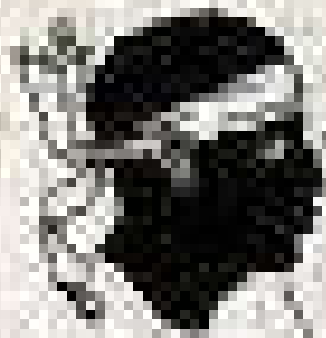
SCONTO DATAHEALTH

A PARTIRE
DA GENNAIO
2023!

6+6 ISOLE



AJÒ



L'ITALIA DEL GRAN TOUR, IL GRANDE VIAGGIO IN BICI TORNA IN SARDEGNA

Dopo l'esperienza del 2019 tra Sardegna e Sicilia, Bikerando propone due anelli da 600 chilometri in terra sarda, alla scoperta di un'isola incantevole e antica, ricca di storia e bellezze naturali

Con il grande evento internazionale, che prende il via da Dorgali il 27 aprile 2023, riparte l'Italia del Grand Tour, un grande viaggio di 1200 chilometri nelle bellezze e tradizioni della Sardegna.

Un viaggio in bicicletta che vede protagonisti ciclisti provenienti da tutto il mondo che, al pari dei giovani rampolli dell'aristocrazia europea, artisti e uomini di cultura del XVI e XVII secolo, guardano all'Italia come la meta preferita per la loro conoscenza ed il piacere dell'evasione. Alla data del 31 dicembre il 50% degli iscritti proviene da paesi esteri (Europa, Russia, Ucraina, Filippine e Stati Uniti).

La 6+6 Ajò si fa forte del grande successo e dell'esperienza maturata grazie alla "6+6 Isole" svoltasi nel 2019 con due percorsi disegnati in Sardegna e Sicilia. L'evoluzione del format IGT ha portato allo sdoppiamento delle due randonné che ora si accompagnano alla 1001Miglia, alla 999Miglia, all'Alpi 4000 e alla Sicilia no stop. Ciò consente una completa presentazione dei territori coinvolti con una migliore presenza degli attrattori culturali e paesaggistici e un pieno coinvolgimento del tessuto istituzionale e sociale presente al fine di arrivare a definire dei percorsi che possano divenire, come con il progetto "Riciclovia dei Giganti", dei veri e propri itinerari permanenti da promuovere e fruire nell'intero arco dell'anno. Infatti, l'attenzione posta nel disegnare i due tracciati dell'evento tiene conto di quanto indicato dal network Sardinia Ride, soggetto riconosciuto dal bando Sardegna Ricerche "Sardegna, un'isola sostenibile" e dal Piano Regionale della Mobilità Ciclistica.

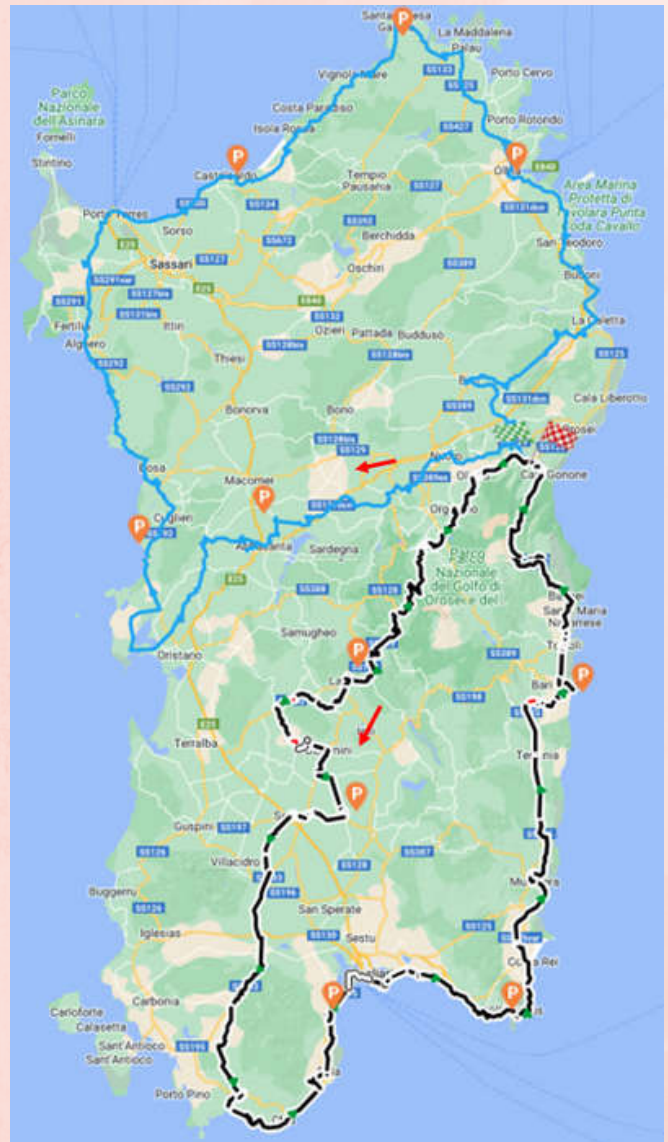


I due tracciati, entrambi di circa 600 km, consentono ai ciclisti di far conoscenza con tratti identitari della Sardegna molto forti e con le diverse realtà di un'isola unica nel suo genere, capace di offrire scorci paesaggistici di una varietà inaspettata, storia e tradizioni antiche. Diversamente dalla precedente edizione, non solo la costa, ma anche l'entroterra, vengono particolarmente "indagati" in un viaggio che si presenta unico e...ripetibile.

Bike Rando è il soggetto che ha la cura, come in passato, di definire ogni particolare progettuale e operativo utilizzando allo scopo le conoscenze e le realtà istituzionali, volontaristiche e private presenti in Sardegna a partire da Sardinia Ride.

INFO IN SINTESI

- **Data di svolgimento:** dal 27 aprile al 30 aprile 2023
- **Luogo di partenza e arrivo:** Dorgali (Nuoro)
- **Iscrizioni:** on line presso il sito www.6p6.bike a partire dal 21 novembre 2022 fino al 31 gennaio 2023 fino al raggiungimento del massimo di 200 iscritti.
- **Costi iscrizione e servizi all inclusive:** 190 € (180 € per i Soci ARI) fino al 31 gennaio 2023. Dal 1 febbraio (per posti eventualmente disponibili) il costo è di 220 € (210 € per i Soci ARI).
- **Servizi all inclusive:** 8 ristoranti (4+4) ai punti di controllo – 2 ristoranti con docce e dormitori presso i Rando Point principali di Castelsardo (percorso Nord) e Pula (percorso Sud) – Buffet, doccia e dormitorio in materassini e coperta termica presso l'hotel Il Querceto di Dorgali all'arrivo del primo brevetto - Colazione alla ripartenza del secondo brevetto – Doccia e buffet all'arrivo del secondo brevetto presso l'hotel Il Querceto di Dorgali.
- **Servizi opzionali:** posto letto camera in condivisione presso l'hotel Il Querceto di Dorgali al termine del primo brevetto: 25 € - Due bag drop: 20 € - Deposito bagaglio: 10 € - Servizio navetta da Olbia (porto o aeroporto): costo da definire – Parcheggio auto o camper: gratuito. Pernottamenti extra per ciclisti e accompagnatori (prima, durante o al termine della randonnée) presso l'hotel Il Querceto di Dorgali o in altre strutture (vedi booking).
- **Kit compresi nel costo di iscrizione:** T Shirt 6+6 Ajò – Rando Book – sacca per bag drop – medaglia ricordo e diploma.
- **Divisa tecnica 6+6 Ajò:** maglia al costo di 40 € e salopette al costo di 50 €



BREVETTO NORD

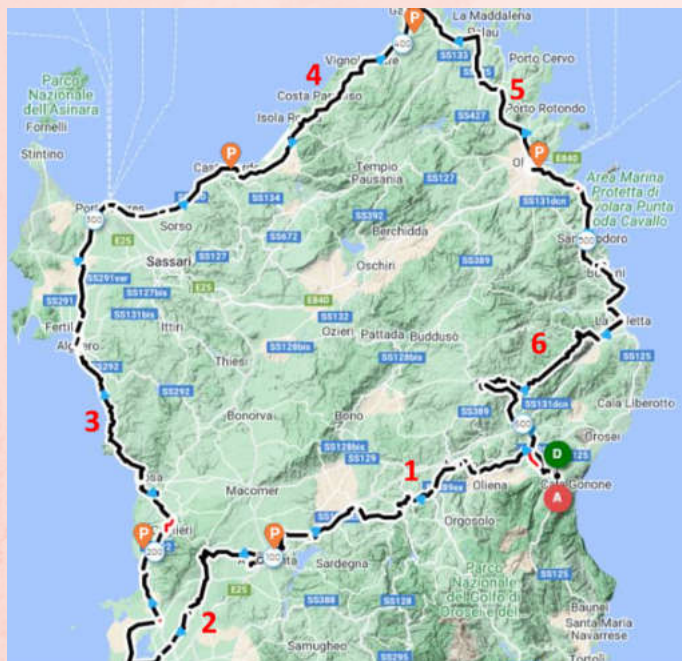
618 km con 7154 m/disl+

Partenza: giovedì 27 aprile ore 6 da Dorgali

Tempo massimo: 40 ore con arrivi a Dorgali entro le ore 22 di venerdì 28 aprile

Il percorso si dirige all'interno nel selvaggio Nuorese fino alla costa di Oristano per poi, lasciata la terra dei Giganti del Mont'e Prama, attraverso le zone del Vermentino, raggiungere Bosa, Alghero, Castelsardo, Santa Teresa di Gallura, Olbia, la Costa Smeralda e piegare per il monte Albo. Si rientra a Dorgali attraverso gli arcaici paesi della Gallura, della Baronia ed i vigneti del Cannonau.

Riposo a Dorgali in materassini o in camere con posti letto in condivisione



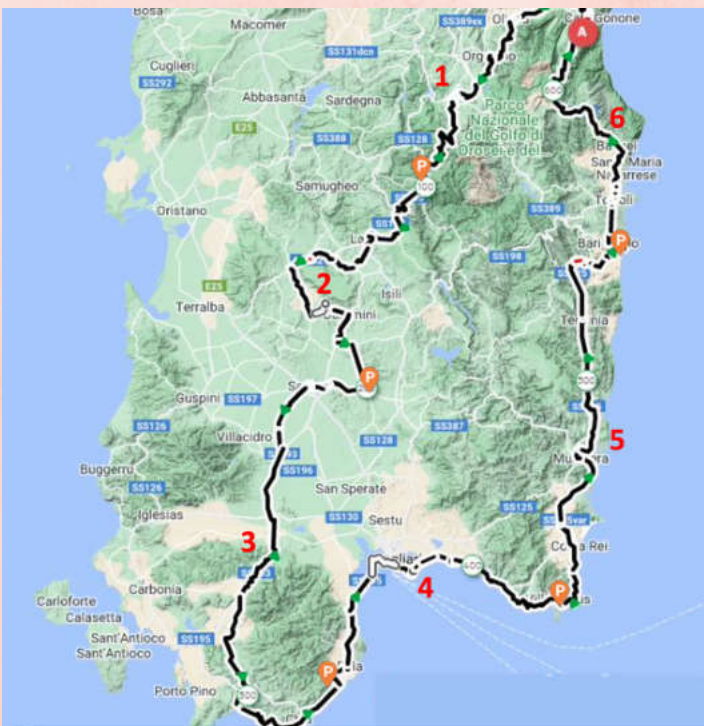
BREVETTO SUD

624 km con 7337 m/disl+

Partenza: sabato 29 aprile ore 7 da Dorgali

Tempo massimo: 40 ore con arrivi a Dorgali entro le ore 23 di domenica 30 aprile

Il percorso si svolge per un lungo tratto nelle misteriose strade della Barbagia attraversando paesi identitari quali Oliena e Orgosolo per poi arrivare nel Sulcis, nel Campidano e nella splendida costa di Teulada e Pula. Da Cagliari si arriva nella celebrata Villasimius in Costa Rei per immergersi nella storica "SS 125 Orientale Sarda" che ci accompagnerà, attraverso l'Ogliastra, a Dorgali non senza aver ammirato il passo Genna Silana ed il selvaggio Supramonte.



I due percorsi saranno oggetto nel mese di febbraio 2023 di una verifica al fine di un perfezionamento delle tracce per garantire la migliore percorribilità delle strade e fruibilità dei servizi. Le tracce già da ora sono visibili sul sito www.6p6.bike e scaricabili da Openrunner con i seguenti ID: **15409230** e **15410791**.

A partire dal 15 gennaio 2023 sarà possibile iscriversi anche ad uno solo dei due brevetti da 600 km (NORD o SUD) fino ad esaurimento dei posti disponibili e alle condizioni indicate nel sito della 6+6 Ajò.

LA MAGLIA TECNICA



Sul davanti è rappresentato il **pittogramma di un Nuraghe**, una casa-fortezza preistorica (dal 2° millennio a.C. fino all'invasione romana) caratteristica della Sardegna, dove ne esistono oltre 6 mila. In genere ha forma di tronco di cono ed è costruita con blocchi di pietra sovrapposti a secco, senza cioè malta per unire tra loro le pietre. Per lo più il nuraghe veniva eretto su alture, vicino ai villaggi, e aveva funzione militare e difensiva (non di tomba come si credeva un tempo).

All'interno presenta un'ampia camera circolare dotata di una cupola ad anelli concentrici. Alcuni raggiungevano anche i 22 metri di altezza, come nel caso del nuraghe Santu Antine di Torralba, e potevano articolarsi in più torri comunicanti. In quest'ultimo caso erano vere e proprie fortezze, a pianta triangolare o pentagonale.

Sullo sfondo del retro della maglia è rappresentato il **pittogramma della Sa Pintadera**, uno tra i più importanti simboli della Sardegna nuragica. Anticamente veniva usata per marchiare il pane, per benedirlo e per allontanare le energie negative dal cibo. Le sue fattezze hanno sempre rappresentato, sin dall'antichità, un calendario ancestrale legato ai cicli delle stagioni, ai ritmi della natura e quindi

all'abbondanza e alla fertilità, dove sono segnate le più importanti feste legate alla vita agro-pastorale. Il cerchio simboleggia la ciclicità della vita. Sa Pintadera è un oggetto sicuramente emblematico che personifica la Sardegna arcaica, tanto da divenire nel tempo un simbolo di rappresentanza tanto quanto la bandiera dei quattro mori. Non per altro questa raffigurazione è usata anche come logo dalla Banca territoriale dell'isola. Un marchio forte, che rappresenta per molti aspetti quella prosperità tipica della Sardegna di una volta.

Il **pittogramma sul retro della maglia rappresenta la storia dei Giganti**. La Sardegna è l'Isola dei Giganti, chiamata così soprattutto Per Giganti di Mont'e Prama, la più importante e sorprendente scoperta archeologica del xx secolo nel Mediterraneo avvenuta per caso nel 1974: oltre cinquemila frammenti trovati nei campi hanno portato alla ricomposizione di 16 statue di pugilatori, 6 di arcieri e 6 di guerrieri.

Si tratta di un esercito di 28 statue colossali, alcune alte fino a 2 metri e mezzo e che pesano fino a 400 chili! Gambe, braccia, teste, mani, piedi, torsi, archi e scudi: una distesa di frammenti talmente vasta e insolita da provocare stupore, ansia, meraviglia.

UN VIAGGIO ATTRAVERSO ITALIA, AUSTRIA E SLOVENIA

a cura di
Franco Mazzucchelli
e Rosanna Idini



TransAlp Rando

la splendida 1200 chilometri che si svolgerà a fine maggio in Veneto, a Verona, presenta caratteristiche molto simili in termini di chilometraggio e dislivello all'evento francese.



Proposta da Sport-Verona, affermata associazione dedita all'organizzazione di eventi sportivi non agonistici in particolar modo legati al mondo della bicicletta, si propone come prima edizione ufficiale, segue infatti un'edizione "zero" svoltasi lo scorso anno come prova generale e che ha visto la partecipazione di 120 ciclisti che hanno entusiasticamente decantato le bellezze del percorso particolarmente scenografico che si snoda in parte nelle Dolomiti toccando tre paesi: Italia, Austria e Slovenia; un progetto nato dalla mente del geniale ed avventuroso Giorgio "Musseu" Murari che non ha certo bisogno di presentazioni ai più affezionati dell'ambiente randagio; Giorgio da buon viaggiatore qual è ha ideato un percorso che mette in luce le bellezze del territorio andando alla ricerca di strade maggiormente appropriate all'uso cicloturistico pertanto lontane dal caotico via vai motorizzato. Chi ha partecipato almeno una volta alla Verona-Resia-Verona, altra sua creatura, sa di cosa parlo.

**Nel 2022
l'edizione zero.
Torna quest'anno
come new entry
ufficiale dell'Italia
del Gran Tour**

La TransAlp è una non-stop da compiersi a scelta fra due possibili formulazioni: la 90 ore di tempo massimo (come la PBP) che permette di ottenere il rilascio di un brevetto RM (Les Randonneurs Mondiaux), oppure 110 ore per coloro che vorranno prendersela con più calma ottenendo in questo caso un brevetto BRI/ARI. Qual è la differenza?... semplicemente nei diritti che ciascuno dei due brevetti permette di ottenere. Il brevetto RM, oltre a consentire la propria iscrizione nell'albo ufficiale dei brevetti "Les Randonneurs Mondiaux" francese, costituisce una prova valida ai fini della qualifica alla PBP, sostituendo in questo caso una qualunque delle 4 distanze obbligatorie che gli aspiranti partecipanti devono portare a termine entro fine giugno.

Il brevetto BRI/ARI è un brevetto italiano che non vale come grado di qualifica ACP, ma mantiene la sua validità in ambito dei concorsi italiani; per esempio per

i punteggi da accumularsi per la classifica del Campionato Nazionale ARI piuttosto che per la conquista della maglia azzurra della Nazionale, oltre che la spunta su una delle prove dell'IGT. In ultimo ma non meno importante, la prova consente l'accumulo di punti per la challenge locale "Girorando del Nord-Est", in questo caso il punteggio acquisito sarà di 600 punti qualsiasi sia la formula scelta.

Ovviamente il brevetto RM, integra tutti questi benefit.

Abbiamo parlato del tempo massimo, anzi dei due tempi massimi ma occorre anche accennare, ad indirizzo dei più scalmanati, che come in tutti i brevetti, vi è un tempo minimo al di sotto del quale non è possibile pretendere l'omologazione. In questo caso, considerato che la media massima è di 28 Km/ora, non sarà possibile giungere al termine prima di 43h 43'.





Ciascuno in base alle proprie capacità o velleità può scegliere la formula che più gli aggrada ma sicuramente qualsiasi sia la scelta fatta la soddisfazione di portarla a termine sarà enorme.

Veniamo alle caratteristiche di questa TransAlp: si tratta di una 1200 Km percorso unico e indivisibile.

I partecipanti si ritroveranno la sera del 24 Maggio a Verona, poco prima che giunga il buio, e alle 19,30 sarà dato il via in piazza Bra davanti alla scenografia naturale e spettacolare dell'Arena.

Si pedalerà inizialmente lungo la ciclabile del canale Biffis per salire ben presto a Bussolengo e dirigersi alle pendici del Monte Baldo fino a ridiscendere sul lago di Garda; lo lasceremo presto per giungere nella valle dell'Adige attraverso lo scollinamento di Nago.

L'ampia valle dell'Adige ci farà compagnia mentre pedaleremo la comoda ciclabile per raggiungere dapprima Trento e quindi Bolzano. Sarà poi la volta della stupenda Val Pusteria con il controllo a Villabassa,

luogo che ci vedrà transitare anche al ritorno. Qui percorreremo dei brevi tratti di strada bianca ma sempre molto praticabili anche con le nostre specialissime.

Dopo esserci ristorati a Villabassa raggiungeremo il confine austriaco con una lunga discesa su ciclabile lungo il fiume Drava ed arriveremo a Lienz per poi puntare di nuovo al confine italiano verso Tarvisio. Non entreremo nella cittadina in quanto poco prima svolteremo verso est per giungere al controllo di Fusine. Ripartiti, lasceremo l'Italia ed entreremo in territorio Sloveno percorrendo una meravigliosa strada che costeggia il lago di Bled, una tappa di rara bellezza. Per chi la pedalerà al buio consiglio di tornarci in un secondo tempo per ammirarne lo splendore; arriveremo quindi a Lubjana, la capitale. Il giro di boa è previsto proprio qui dopo aver percorso metà del brevetto, a quota 600 Km. Il ritorno a Fusine avviene per la medesima strada ma non ci annoierà in quanto i paesaggi saranno sempre unici nella solitaria valle della

Radovna. Ancora un meritato ristoro e un po' di riposo e saremo pronti per tornare sulla ciclovia Alpe Adria e raggiungere Tolmezzo. Di nuovo ingresso in Austria, dopo aver apprezzato il bellissimo territorio carsico friulano, valicando il confine con il Passo di Monte Croce Carnico, passaggio per Kartisch nella valle della Drava e ancora ritorno in Italia, passando per San Candido, per poi raggiungere ancora Villabassa.

È la volta dello scenario Dolomitico con la perla per eccellenza del territorio dei monti pallidi: Cortina d'Ampezzo; la raggiungeremo dopo aver valicato il facile Passo di Cimabanche, poi sempre in lieve discesa arriveremo a Tai di Cadore, alla locanda dell'antica stazione ferroviaria.

Longarone, tristemente nota per il disastro della diga del Vajont, Ponte nelle Alpi, Feltre, le Scale di Primolano, e soprattutto il ponte degli alpini di Bassano del Grappa (sul quale è doveroso un momento di raccoglimento e dove varrà la pena farsi una foto ricordo) sono altri posti leggendari e ricchi di storia, che questa randonné ci permetterà di visitare prima di puntare verso l'arrivo godendo alla vista dei regolari e pettinati vigneti del Soave e del Montebello.

Pochi chilometri ci divideranno da Villa Guerrina e probabilmente saremo un po' dispiaciuti di essere giunti all'epilogo di questo entusiasmante viaggio; sicuramente non vedremo l'ora di narrare i nostri innumerevoli momenti di emozione provati.

L'arrivo quindi, al termine dei 1200Km e circa 12000 metri di dislivello, sarà a Villa Guerrina nel rione di Montorio, distante pochi Km dal centro cittadino; per coloro che hanno preso parte all'ultima edizione della Verona Resia Verona si tratta della medesima location; un luogo dotato di ogni confort, dalle docce ai locali per pranzare o concedersi un meritato riposo prima di far rientro a casa.

Per la partecipazione non sono previsti brevetti di qualificazione, così come in tutte le altre randonné facenti parte dell'IGT, ma è vivamente consigliato giungere all'appuntamento con una buona preparazione e per buona preparazione direi che almeno un brevetto da 600Km sarebbe opportuno, opinione personalissima. L'iscrizione è aperta ai ciclisti maggiorenni senza limite massimo di età ma per coloro che hanno superato i 75 anni è richiesto un certificato medico non antecedente ai 6 mesi.

Villa Guerrina



Il tracciato prevede numerosi punti di controllo e questo consente di distribuire omogeneamente le fatiche dando modo ai ciclisti di avere delle pause ristoratrici. Sarà infatti allestito ad ogni controllo un servizio di ristoro attivo anche nelle ore notturne, sempre in funzione dei cancelli orari previsti per il passaggio in tal luogo, così come avviene per esempio alla PBP; alcuni di questi ristori saranno a pagamento in quanto locati in bar o trattorie, e sinceramente posso dirvi che la comodità di trovare assistenza e generi di conforto a qualsiasi ora per un randonneur non ha prezzo.

Altri invece saranno gratuiti, gestiti da volontari e compresi nella quota di iscrizione.

L'organizzazione ha già attivato le iscrizioni da qualche mese e si sono viste fioccare diverse adesioni; se pur mancano ancora alcuni mesi è importante rimarcare l'esempio di questi primi iscritti in quanto la disponibilità di risorse in anticipo consente una maggiore organizzazione che va a tutto vantaggio della qualità stessa dell'evento.

Le iscrizioni si chiuderanno il 17 Maggio, una settimana prima dell'inizio delle danze, sono previste nel corso di questo arco temporale alcune differenziazioni di prezzo. Pianificare in tempo consente anche un risparmio economico.



Tornando alle caratteristiche tecniche va detto che in ben tre punti di controllo: Feltre, Villabassa e Fusine (queste ultime due vedranno transitare i ciclisti per due volte) troverete anche dei dormitori, che danno la possibilità di riposare qualche ora prima di intraprendere le successive tappe del viaggio, in definitiva saranno 14 le "frazioni" di tutto il tracciato. Sarà anche possibile, in fase di iscrizione, la prenotazione e l'acquisto della maglia tecnica commemorativa, "gadget" sempre molto amato da randagi.

Un breve accenno va dato anche al percorso "breve": in questo caso si tratta di un anello di 600 Km che rimane però interamente in territorio Italiano. Il tempo massimo per questo brevetto si rifà alla categoria ACP, quindi 40 ore massime, e rientra nelle prove valide alla qualifica per la PBP.

Per coloro che opteranno per questo brevetto la partenza sarà il 27 Maggio a Villa Guerrina nella frazione di Montorio, alle ore 5:00, e altrettanto sarà per il luogo di arrivo. Dislivello stimato di 4500 mt, i punti di controllo e ristoro saranno 7 e valgono le medesime considerazioni fatte per il brevetto maggiore.

Concludendo possiamo dire che a questo punto è fin troppo facile giungere preparati a Parigi!!



Pamela Cepparulo

LA NEO CAPITANA DELLA
NAZIONALE ITALIANA
RANDONNEURS

A cura di
Concetta Mauriello



PEDALANDO VERSO SUD

Appresi dell'elezione a capitano della nazionale ARI di Pamela Cepparulo la sera del 13 novembre, dai social, visto che non ero riuscita a partecipare al Meeting d'autunno a Fano. Non vi nascondo che rimasi molto contenta della notizia e le feci subito i complimenti!

Il giorno dopo continuavo a cercare il nome del capitano uomo, che di sicuro mi era sfuggito. Poi mi resi conto che in realtà non c'era. L'ARI nazionale aveva deciso per un'unica nomina: per i prossimi 4 anni avremmo avuto una donna come capitana della Nazionale Italiana Randonneurs!

La rubrica "Pedalando verso Sud" non poteva iniziare meglio il 2023 raccontando la storia della nostra "Giovane e radiosa randaglia campana". Le ho fatto qualche domanda (troppe?!) e lei non si è risparmiata nel rispondere, mettendoci tanta passione, così come quando è in sella.

Ti ricordi quando è iniziato l'amore per la bicicletta? Hai praticato altri sport?

Ricordo di aver cominciato a pedalare in un periodo di stop all'università. Non ero ancora molto sicura sul mio percorso di studi, per cui presi una pausa e per qualche mese rimasi in Polonia paese di origine di mia madre. Nonostante fosse inverno passai alcune settimane in un posto sul mar baltico di nome Kolobzек e lì quasi tutti i giorni facevo delle lunghe camminate sul lungomare. Notai molte persone spostarsi in bici per cui a rientro in Italia chiesi ai miei genitori di comprarmene una.

La mia prima bici, a parte quelle che avevo durante l'infanzia delle quali, però, non ricordo molto, fu una bella city bike della Bianchi, che dopo poco sostituii con una da corsa. La difficoltà iniziale fu abituarsi ai pedali con attacco, avevo sempre timore che per qualche motivo non sarei riuscita a sganciarli in tempo, soprattutto nel traffico.

Abitando in costiera, il mio pane quotidiano erano i saliscendi. Le distanze non erano per nulla eccessive. Ricordo ancora quando chiamai mia madre per la prima volta annunciandole orgogliosamente di aver fatto 7 km!! Nessuno si aspettava che dopo qualche anno i km sarebbero cresciuti in maniera esponenziale. Ho praticato saltuariamente altri sport, ma la vera passione è arrivata solo quando ho cominciato a pedalare. Sia io che mio fratello siamo stati abituati a muoverci, nel senso di fare attività all'aria aperta e forse per questo mi sono innamorata della bici.



Quando ti sei avvicinata al mondo delle randonnées?

La mia prima randonnée fu nel Cilento, in memoria di Angelo Vassallo organizzata da Giancarlo Benivento, grande fautore del movimento randonneur, grande amico e mio sostenitore. Nel tempo alcuni sui consigli e alcune sue parole non le ho dimenticate. Come, per esempio, che La Parigi Brest Parigi è un evento che lascia i segni sul corpo e nell'anima. E così è stato. Mi sembra che fosse il 2015. Sono passati un bel po' di anni, ma sono volati letteralmente, e credo che questo sia dipeso dal fatto che mi sia sempre divertita.

PEDALANDO VERSO SUD



Quali sono le qualità necessarie per essere un buon randonneur?

La nostra unicità come persone, ci permette di alimentare la nostra indole e di affinare le qualità che più ci rappresentano anche come randagi.

Certo, esiste una preparazione fisica e una predisposizione alla fatica, che viene data per lo più dall'esperienza vissuta in prima persona. Ma potenzialmente credo che qualsiasi persona possa essere un buon randonneur purché trovi soddisfazione in questa modalità di espressione.

A cosa non potresti mai rinunciare durante un viaggio in bici?

Parlando di una questione prettamente organizzativa, di sicuro non posso rinunciare al giusto nutrimento. Se la mia pancia è soddisfatta nel senso che ho mangiato qualcosa che mi appaga, allora posso macinare un bel po' di km. Per mia abitudine ho sempre con me una buona scorta di cibo, a prescindere dai ristori che ci saranno. Le variabili in questa disciplina possono essere molteplici, soprattutto quando la pedalata si prolunga nelle ore notturne. Ricordo che durante la prima edizione della 2VS, dove il tempo non fu per nulla clemente, credendo che la distanza per arrivare al traghetto fosse minore decisi di affrontare l'Aspromonte in notturna. Effettivamente i km non erano molti ma trattandosi di montagna erano veramente tosti, per cui il cibo che avevo con me non fu sufficiente e in più faceva anche molto freddo. Morale della favola arrivai all'alba stremata, non era più un divertimento, e di lì a poco mi ritirai. I fallimenti però insegnano più degli obiettivi raggiunti.

E una volta interiorizzati li ho sempre ricordati ridendo di me stessa.

Se penso però alle bellezze che mi circondano, allora di sicuro non posso rinunciare a fermarmi e scattare qualche foto. Le immagini per me sono fondamentali. Alcune cose le fotografo con la mente perché restano indelebili comunque, altre le fotografo perché ne perderei la memoria.

Hai partecipato a tante rando in Italia e all'estero, anche di lunghissima distanza come la transalp nel 2022 e la PBP nel 2019, ma se dovessi raccontare la tua impresa più difficile?

Di sicuro, tra tutte le randonnée quelle che ricordo di più visto il loro grado di difficoltà sono le lunghe distanze. Ognuna di loro per avvenimenti diversi, per difficoltà diverse. Tutte le lunghe distanze dai 1000 km in su comportano uno sforzo maggiore in quanto si resta sui pedali per un tempo che alle volte sembra interminabile. Ma con l'accumularsi delle esperienze ho affinato le mie qualità e ho temprato il fisico alle intemperie, al sonno, alla fatica. Durante tutte queste manifestazioni arriva sempre un momento in cui ti senti stanco e sconfortato, ma resisti, per te se sei solo o per l'altro che ti sta accanto, perché magari lui o lei è più scoraggiato di te. Poi per fortuna arriva anche la sensazione decisamente più bella, di aver superato lo scoglio più grande e senti che il grosso è fatto, che resistere non sarà poi tanto difficile, anche se sei solo a metà percorso. Tutte possono essere imprese facili o difficili dipende dal nostro stato d'animo. Quando senti di aver superato le tue paure, quando pensi che nulla di male ti possa accadere, quando sei sereno anche se sopra di te sta cadendo la pioggia, nulla sembra difficile o impossibile.



PEDALANDO VERSO SUD



Il compagno di viaggio perfetto esiste? Che caratteristiche dovrebbe avere?

Ogni persona che incontri in bici è un buon compagno di viaggio se viaggia come viaggi tu. Bisogna avere un passo simile, pedalare, senza dover rincorrere o dover attendere troppo. Oltre a questo aspetto, legato al modo di pedalare e all'andatura, c'è il piacere di stare in compagnia di quella persona o di quel gruppo di persone. Perché grazie a loro, il tempo che in bici è più dilatato trascorre sempre in allegria. Le esperienze che condividi con l'altro lasciano un segno profondo, anche a distanza di anni.

Il ciclismo è uno sport rischioso, soprattutto sulle nostre strade, ma tu non rinunci a pedalare anche da sola, anche di notte o prima dell'alba. Non è da tutti... noi donne poi siamo ancora in netta minoranza nel mondo del ciclismo. Cosa ti spinge, qual è il tuo motus animi?

Sicuramente è uno sport rischioso e quando sei in sella devi avere la capacità di prevedere.

Quando una macchina frena, senza mettere la freccia, so che potrebbe girare per cui rallento e aspetto. E il più delle volte l'intuito non fallisce. Le prime volte che mi sono avventurata di notte in bici ed ero da sola e ho avuto timore. Timore dell'ignoto, timore che potesse succedere qualcosa di inaspettato, che potessi bucare o che la luce non resistesse abbastanza. Ma se da un lato il mio cuore tremava, il corpo si irrigidiva e ogni senso diventava più attento e recettivo del solito. Dall'altro ero come ipnotizzata dalla notte, dal suo silenzio, dal buio pesto, o dal cielo stellato, era come se durante quelle ore il tempo si fermasse. Ho imparato ad apprezzare la notte alla mia prima 600. Fu un giro magnifico, si partiva da Paestum in direzione Sorrento, e una volta tornati per terminare i primi 300 km si entrava nel cuore del Cilento. E se chiudo gli occhi, ancora ora ricordo la sensazione della notte, l'aria fresca, le gambe che riprendono vigore, la stanchezza della giornata volare via, come se fossi partita solo in quel momento.

Credo di aver avuto proprio la sensazione di volare. La notte non ci sono né salite né discese, non le vedi, le puoi solo sentire nelle gambe.

PEDALANDO VERSO SUD

La sicurezza stradale, la mobilità dolce sono temi molto attuali. Usi la bicicletta solo per allenarti o anche come mezzo di trasporto?

Ho avuto modo l'anno scorso di pedalare alla Transalp rando, tra Italia, Austria e Slovenia. Un percorso fantastico di 1200 km ideato dall'amico Giorgio Murari quasi interamente su pista ciclabile. Sentirsi in sicurezza, lontano dalle strade trafficate è sicuramente un grande vantaggio. Ed è stato un piacere vedere quante persone lungo tutto il percorso utilizzano le ciclabili, per viaggiare, per seguire i propri figli nel loro primo approccio con la bici, sapendo di percorrere strade sicure, attrezzate spesso con aree bike grill dove potersi riposare e ristorare durante le gite fuori porta.

Io immagino qualcosa di questo tipo anche dalle nostre parti. Ci sono regioni al sud, che hanno cominciato a muoversi in questa direzione e credo che nei prossimi anni si faranno altri passi per fare in modo che diventi la nostra realtà.

Mi è capitato più volte di spostarmi in bici per commissioni anche lontane. Su alcuni percorsi tortuosi la macchina è più stancante, la bici invece è un buon allenamento non solo per il corpo, ma anche per la mente.



Quali sono i tuoi prossimi progetti su due ruote?

La bici per me è sempre stata una questione di combinazioni fortuite, incontri casuali...per cui non ho un programma ben definito. Vado un po' a sensazione, a sentimento, insomma mi deve ispirare. Alle volte mi sono recata in alcuni posti, perché mi hanno incuriosita i racconti. Altre volte ho fatto mio il progetto di qualcun'altro, così per caso e senza sapere cosa aspettarmi mi sono trovata a vivere emozioni indescrivibili. Non faccio resistenza a quello che arriva, pedalo e poi si vedrà.



PEDALANDO VERSO SUD

Fa ancora clamore il fatto che una donna sia capitana di una squadra nazionale prevalentemente maschile o nel 2023, può essere una notizia come un'altra?

Le donne oggi coprono ruoli disparati per cui non sono stupita. In verità quando ho ricevuto la notizia, non mi aspettavo di essere l'unica designata, pensavo che avrei condiviso il ruolo con un altro capitano. Sono molto fiera di questo ruolo, direi veramente onorata che mi abbiano scelta e spero di poter assolvere al meglio il mio compito.

Il 2023 è l'anno della PBP e tu capitan Ari italia, guiderai un bel numero di randagi a Parigi: di quali valori/messaggi sarai portatrice?

Sarà una grande festa, e per qualche giorno Parigi diventerà il centro del mondo dei randonneur. Perché il sogno di ogni randagio, di qualsiasi nazione esso sia è di partecipare almeno una volta nella propria vita a questo evento unico.

Il mio messaggio è quello di farsi trascinare, di seguire fiduciosamente l'infinita scia di lucine rosse che si accenderanno al via, di abbandonare l'ansia e il timore, e di godersi ogni attimo, ogni scorcio, ogni persona che si incontra. Non pensare alla meta, ma pensare al viaggio.

Ci lasci 3 consigli per chi pratica o si avvicina al mondo delle randonné?

Il mio unico consiglio è di pedalare come più ci piace. Assecondando il proprio ritmo, alimentando la propria curiosità, e accrescendo sempre di più il numero di esperienze da raccontare.

Grazie Capitana per il tuo racconto appassionato e grazie perché sarò la prima a custodire tue preziose esperienze!





SE DÉPASSER.
PARTAGER.
RÊVER...

Parigi
LA FESTA

IL SOGNO

A cura di
Barbara Toscano





“Prof, che cosa facciamo ‘sta sera?”

“Quello che facciamo ogni sera, Mignolo: tentare di conquistare il mondo!”

Parigi. Brest. Una strada che porta verso un sogno. E conquisterete il mondo, perché il mondo sarà tutto lì. I due topolini del cartone animato “Mignolo col Prof”, mi hanno fatto pensare a tutti quei randagi che stanno bramando l'avventura tanto attesa.

Ogni quattro anni la storia si ripete e parte “l'ansia da brevetto”. Prequalifiche, preiscrizione, qualifiche, iscrizione. Sono quattro gli step per “conquistare il mondo” e, ognuno di noi, aspetta questo evento per anni. Chi l'ha già fatta sa cosa lo attende, mentre chi si cimenta per la prima volta nella Parigi-Brest-Parigi non sa bene cosa aspettarsi dal viaggio che ricorderà per tutta la vita. Ne ha sentito parlare, fino alla nausea. Dai racconti dei più navigati randonneurs, che con una particolare luce negli occhi, rievocano gli aneddoti più curiosi delle loro esperienze.

Se vai a Parigi, torni “diverso”. “Non è una randonnée come le altre”, lo avrete sentito dire continuamente, ma finché non lo vivrete sulla vostra pelle e non lo vedrete con i vostri occhi, non vi renderete veramente conto di quanto sia profondamente unica la cavalcata da Parigi a Brest.

**Si apre il sipario della
20esima edizione
dell'Olimpiade delle
randonnée.
Gli attori coinvolti sono
tantissimi e tutti stanno
lavorando assiduamente per
essere preparati all'arrivo di
migliaia di ciclisti da ogni
parte del mondo.
La macchina è in moto.**

Il 7 gennaio siamo andati a Parigi alla presentazione ufficiale dell'evento più acclamato del 2023, così come quattro anni fa. Fin dalle prime battute è chiaro che si respira un'aria diversa: nel 2019 erano accorsi oltre una decina di rappresentanti stranieri, mentre quest'anno ci ritroviamo solamente in cinque: Italia, Belgio, Gran Bretagna, Olanda e Catalogna.

La crisi economica, la pandemia, la guerra. Per molti non è facile spostarsi a causa delle più svariate problematiche che affliggono i giorni nostri. I francesi si aspettano una Parigi-Brest “diversa”, una Parigi-Brest “europea”. Si prospetta un'affluenza fortemente ridotta da Asia e America, due continenti che in passato inviavano flotte di Giapponesi, Cinesi, Thailandesi e Coreani da una parte e Americani a stelle e strisce dall'altra.

PARIS BREST PARIS

R A N D O N N E U R 2 0 2 3





Sono trascorsi quattro anni dall'ultimo incontro ed è piacevole riunirsi a pranzo prima del meeting ufficiale, in un convivio del tutto internazionale, dove ci si racconta e ci si confronta. Ogni Audax ha il suo modo di gestire e coordinare le rando del proprio paese ed è interessante capire come i nostri "vicini di casa" interpretino e vivano il concetto di randonnée.

Si respira aria di progresso e innovazione con l'introduzione sempre più intensa di sistemi di tracking elettronico per la gestione dei ciclisti durante le manifestazioni. È bello sentirsi un esempio per quei Paesi che ancora non usano queste tecnologie.

A piedi raggiungiamo l'Espace Charenton dove, al cospetto di una numerosa platea, il presidente di Audax Club Parisien, Luc Coppin, ha reso omaggio a tutti coloro che renderanno possibile la riuscita dell'evento, evidenziando come ogni ingranaggio di questa enorme macchina operativa sia animato da una forza volontaria di tutto rispetto. Nulla sarebbe possibile senza i "benevolés", senza le associazioni, gli enti comunali e il supporto delle regioni.

La 20esima edizione porterà novità e conferme. Saranno 8.000 i posti disponibili, quindi si prevede che

nessuno resterà tagliato fuori, anche chi non ha conseguito nessun brevetto di prequalifica nel 2022; in ogni caso sarà necessario collezionare i quattro brevetti sulle quattro distanze richiesti per formalizzare l'iscrizione, regola ferrea che vale per tutti gli aspiranti partecipanti. No brevets, no Parigi.

La partenza sarà sempre da Rambouillet, presso la Bergerie Nationale, come per il 2019. Niente controllo bici, ma i francesi sono fiscali e non fatevi beccare senza luci o senza gilet rifrangente, altrimenti verrete fermati e vi verranno applicate delle penalità in termini di tempo o addirittura la squalifica. Il percorso è stato in buona parte rinnovato, in particolare per quel che riguarda la sezione che attraversa la Bretagna: contrariamente alle edizioni precedenti, in più punti non si pedalerà sullo stesso percorso sulla via del ritorno.

Insomma, sarà ancora una volta una grande festa e, nonostante la presentazione di Parigi sia stata molto dettagliata ed esauriente, rimane quel giusto grado di suspense che fa venire voglia di programmare la stagione in funzione di questo grande evento.

Anche i francesi dedicano questa giornata alla premiazione dei ciclisti e delle squadre che si sono distinti durante la stagione appena conclusa. Non hanno un campionato come il nostro, ma puntano molto su una tipologia di manifestazione ancora molto distante da noi: la Fleche Velocio. Si pedala a squadre, composte da un minimo di tre ad un massimo di cinque componenti. L'obiettivo è raggiungere il tradizionale raduno di Pasqua in Provenza. Le squadre devono pedalare ininterrottamente per 24 ore, hanno piena facoltà di progettare autonomamente il percorso da seguire, ma devono percorrere almeno 360 km. Anche ARI ha voluto organizzare qualcosa di simile per il raduno della Nazionale del 2021 a San Gimignano, incoraggiando i randonneurs a raggiungere il meeting in bicicletta partendo da casa; l'impronta che si è voluta dare, tuttavia, è stata decisamente meno agonistica rispetto alla forma francese.

Oppure, ancora, ci sono le Fleche de France, un elenco di itinerari di diversa lunghezza per raggiungere la capitale, Parigi, da 20 città differenti. Il ciclista sceglie quale itinerario affrontare, in quale modalità (turista o randonneur) e quando partire, un po' come per i brevetti permanenti e le Super Randonnée.

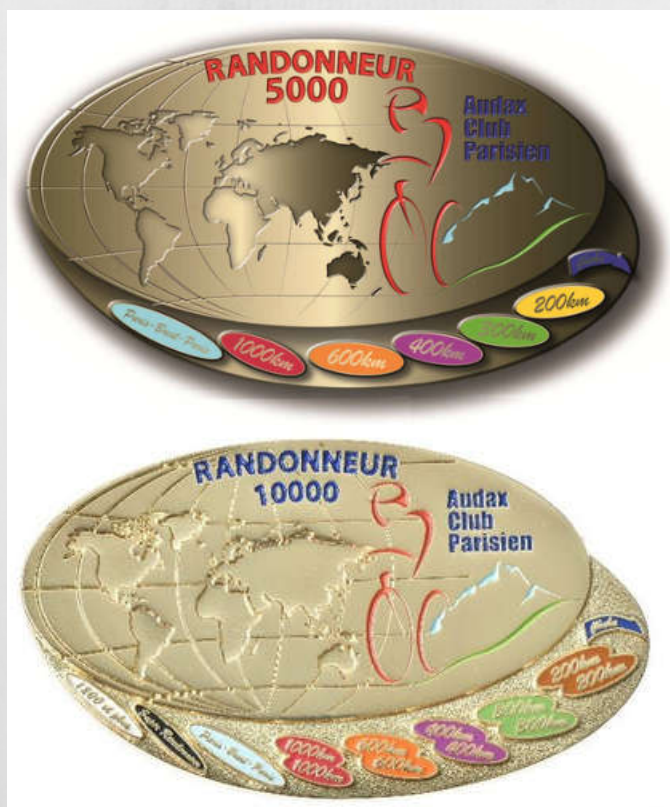


Ma le onorificenze più ambite sono i Randonneur 5000 e i Randonneur 10000, due premi alla costanza, al sudore, al cuore che ogni ciclista mette nelle avventure che sceglie di affrontare nell'arco di un quadriennio; dovrà portare a termine svariati brevetti, come ad esempio la serie da 200, 300, 400, 600, 1000 km, una Paris-Brest, una Fleche Velocio, una Super Randonnée ecc.

I regolamenti sono chiari sul sito di Audax Club Parisien. Il totale dovrà essere rispettivamente di 5000 km e 10000 km percorsi interamente in manifestazioni riconosciute e regolamentate da ACP. Fateci un pensiero!

La partecipazione è estesa anche ai ciclisti stranieri e con una PBP alle porte...potrebbe essere il momento giusto per cominciare ad accumulare brevetti su brevetti e ottenere questi importanti riconoscimenti!

Per ora, però, lasciatevi cullare da un sogno chiamato "Paris-Brest-Paris" e iniziate ad immaginare "il mondo" che incontrerete e che, in sella alla vostra bici, conquisterete.



IL MIO CAMPIONATO

DI

DONATO AGOSTINI

La mera sommatoria dei chilometri percorsi durante le Randonnée ARI non potrà mai essere la vera espressione di quello che rappresenta un Campionato Italiano. Le amicizie e le emozioni, le gioie e le sofferenze, la stima e l'apprezzamento, la forza e la passione, i gusti ed i profumi, il bello ed il cattivo tempo, i mille splendidi paesaggi incontrati lungo le strade italiane, sono il vero Valore di questo Titolo. Un percorso non solo di strada, ma anche di Vita sociale, affrontato con il giusto spirito sportivo che aiuta a crescere e migliorare come Persona. Questo è il mio Campionato Italiano Randonnée ARI 2022.



Affrontare in dieci mesi una trentina di Randonnée di vario tipo non è certo facile, ma l'esperienza fatta nell'anno precedente, con i compagni randagi Gennaro e Pino, mi ha aiutato tantissimo a portarle tutte a termine con il giusto sforzo e sofferenza e con grande determinazione. L'inizio del Campionato, anticipato ad Ottobre 2021 con la Randonnée del Cuore a Bergamo, per onorare giustamente sia i sanitari che i tanti morti per Covid, mi ha dato modo di fare una bella e tranquilla pedalata con tanti amici padani nelle valli bergamasche. L'inizio dell'anno è, come da recente tradizione, a Fano dal Capitano Pino, che quest'anno ha avuto il suo bel da fare per soccorrere alcuni ciclisti rimasti bloccati per un forte improvviso peggioramento del meteo nella parte finale della RandoBefano. Chi è riuscito a finirla, ha sicuramente trovato grande soddisfazione nell'impresa.

Le belle giornate, che gennaio e febbraio ci hanno regalato, mi permettono di gustare al meglio le Randonnée liguri, campane e lombarde sempre in gradevole compagnia di nuovi e vecchi amici come Ivan, Claudia, Maurizio e Reny. La Randonnée dei Cavalieri del Team Normanni, pur nel suo semplice percorso, mi ha costantemente regalato dei momenti intensi di allegra simpatia, di emozioni e giusti sapori che non potrò mai dimenticare e alla quale vorrò sempre partecipare.



Alla Rando Atella faccio la piacevole scoperta di come si possa coniugare in allegria, canto napoletano e pedalata, grazie al frizzante gruppo dei Facc'e bike dei simpatici randagi/e Concetta, Gabriella, Paolo, Marilena, Pietro & C. A marzo le randonnée toscane ed emiliane mi offrono delle piacevoli gioie gustative. Sia nelle Valli Parmensi che nella nostra La Florence Rando ho avuto, oltre che a tanta gratitudine per l'organizzazione di quest'ultima, anche molta soddisfazione per la nascita di nuove amicizie come quelle delle effervescenti randagie lombarde Aurora e Elena. Nel gioco dei contrasti, che a volte la vita ti riserva, il successivo mese di aprile è stato segnato da momenti di sofferenza e dispiacere nella mia terra toscana.

Alla Laborando 300 km nelle colline livornesi, la fredda notte ha messo a dura prova il nostro fisico, che certo non si aspettava temperature notturne vicine allo zero. Fortunatamente ho incontrato un simpatico quartetto romano con Claudio, Antonio, Alessandra e Maria e con il loro calore son arrivati a Livorno. Alla G.T. UNESCO di San Gimignano 300 km, oltre ad un meteo poco favorevole, ci si è messa pure la sfortunata vicenda dello scontro del nostro Capitano con un capriolo ad abbassare il morale a tutti i partecipanti.

Un grande applauso, per il soccorso prestato, va fatto a Cinzia e Marina, che con le loro cure hanno alleviato le sofferenze dello sfortunato Pino. In molti, viste le circostanze e il maltempo si sono ritirati e il traguardo l'abbiamo raggiunto solo in pochi, tra i quali i nuovi amici Edo e Fabrizio.



Le successive lunghe prove emiliane e marchigiane (Ravorando, Mille di Oriani, Fortuna) nella loro fredda parte notturna mi hanno creato non pochi problemi di digestione, anche per l'alimentazione sbagliata, ma attraversare in parte le mie strade toscane, mi riscalda sempre il cuore.

Partecipare alla Mille di Oriani è sempre un gran piacere, se poi lo fai in compagnia dei Randagi Toscani, Veneti e alla tenace Jana, ancor di più. Un encomio particolare devo farlo per la Terra dei Trinci a Foligno dove l'amico umbro Alberto ci ha regalato, anche se eravamo pochi partecipanti, uno splendido tracciato e due ottimi ristori.

Il percorso di avvicinamento alla "Sicilia NON Stop" dell'infaticabile Toto Giordano, era concluso e ora non mi restava altro che mettere in valigia la bici e volare a Palermo alla scoperta dell'isola.

La mia prima volta in terra sicula non poteva rivelarsi esperienza migliore. Alla bellezza delle splendide coste e del mare siciliano, si è aggiunta una meravigliosa avventura a pedali insieme agli amici campani, Anita e Maurizio. Abbiamo percorso i mille chilometri in perfetta armonia supportandoci a vicenda anche nei momenti difficili, arrivando a concludere il percorso in un buon tempo e con la giusta soddisfazione e allegria. Un ricordo che resterà indelebile nel tempo.

L'occasione di partecipare al Raduno della Nazionale a Caserta (dove a mio avviso TUTTI i partecipanti dovrebbero obbligatoriamente indossare la maglia azzurra), mi permette di ritornare in una terra a me gradita, la Campania, dove ho coltivato pedalando molte belle e sincere amicizie come quelle di Nello, Luigi, Nicola, Giosuè e tanti altri. Purtroppo, quest'anno sono "orfano" di un gruppo a me caro, il CADB di Atripalda, ma che spero possa presto ritornare a pedalare al mio fianco nelle randonnéé ARI.

La preparazione all'evento più importante dell'anno, l'ALPI 4000, lo svolgo con la tosta rando di Spilamberto 600 km con l'amico Fiore e la più facile 200 km Città Murate, new entry dell'amico Claudio Iron, dove ancora patisco qualche problema digestivo, che mi mette in allarme per la successiva dura prova alpina di 1400 km e 22.000 mt di dislivello.

Bormio è sempre un posto meraviglioso dove iniziare o finire una randonnéé, e la vista di centinaia di maglie colorate e scritte in diverse lingue del mondo rimane impressa in maniera indelebile nella mente.



Partenza subito in salita con Gavia, Mortirolo e Ghisallo a scaldar i muscoli di noi 6 "Amici miei" "Randagi Toscani" (Marco, Fiore, Valter, Mauro, Simone e successivamente anche il mantovano Paolo) e per ritrovare il giusto spirito randagio in piacevole compagnia. Purtroppo, avendo un tempo limitato per concludere il tour alpino, nella successiva giornata, complice anche delle tracce GPX non proprio perfette, ho dovuto abbandonare la mia compagine toscana e affrontare quasi da solo il resto del percorso.

Le salite del Nivolet, delle Finestre, del Sestiere, la Val di Susa, il Canavese hanno riempito le mie due susseguenti giornate, trovando però sempre occasionali compagni di viaggio come i livornesi Luca e Valeria e la stratosferica veneta Elena Grobberio, a farmi un po' di compagnia.

Se la prima notte a Rescaldina è stata positiva dal punto di vista della sosta nel dormitorio, le consecutive a Bruzolo e Viverone, causa il poco spazio a disposizione e le zanzare a go-go, non mi hanno permesso di riposare al meglio.

Il passaggio da Bergamo a Vesio Tremosine sul Garda è stata l'esperienza più dura che io abbia mai affrontato. Le condizioni meteo sono peggiorate già dal primo pomeriggio, con forti scrosci di pioggia e sono continuate in serata nelle valli bergamasche.

Qui, incurante dei consigli degli amici della Nervianese e della Campionessa Rosanna, mi sono inoltrato da solo in quella notte piovosa per superare i quattro passi bergamaschi e raggiungere il punto di controllo sul Garda. La mia testardaggine, complice anche la stanchezza e il subdolo Garmin, mi hanno portato fuori traccia di 25 km dal basso del Lago d'Idro fino su in cima al Bondone. In piena notte, resomi conto dell'errore ho ripercorso a ritroso la strada in discesa sulla sponda destra del lago, qui nell'affrontare un leggero dosso, sono stato sorpassato a tutta velocità da un'auto.

Quando ho scollinato ho visto a terra il corpo esanime di una volpe appena investita, e mentre l'ho sorpassata l'ho illuminata la sua testa si è alzata e mi ha fissato quasi a chiedermi un estremo aiuto, ma non ho potuto far altro, con dolore, che lasciarla al suo crudele destino. Quell'immagine mi ha accompagnato per tutta l'uggiosa nottata.



Dopo aver superato con sofferenza il terribile passo San Rocco, mi sono "lanciato" nella discesa di Valvestino, una quindicina di km, dove il terribile Morfeo, mi ha oscurato la vista e lanciato lampi di sogni che illuminavano la mia mente spenta.

Mi sono sentito "perso", come quella povera volpe. Dopo due ore e mezzo ho raggiunto il primo paese e dopo altre due Vesio. Ho concluso questa epica Super Randonnée, superando le mie paure e ritrovando una gran forza nello spirito e nelle gambe che mi hanno dato fiducia per potermi subito dopo iscrivere alla Dolomitics 400 Km a Tesero, un'altra temibile prova randagia.

Questa volta ho voluto seguire gli amici empolesi Andrea e Simone, la simpatica veneta Lory e il mio omonimo veneto Cecco (Francesco Agostini), ma aimè per una diversa visione dei riposi e ristori e un mio limitato tempo a disposizione, l'ho dovuta concludere in solitaria.



L'ultimo impegno di luglio, La Libero Ferrario 400 km, invece è stata una piacevolissima cavalcata da Parabiago fin sul Passo San Bernardino e sullo Spluga, fatta dall'inizio alla fine, con le mie Super Amiche Mony & Mery e il milanese Marco Giro.

Il giusto riposo agostano è stato solo interrotto dalla bella nottata ad ammirare le stelle cadenti sul Penice, nella Randonnée di Belgioioso, insieme agli allegri campani "Drago Mario" e Salvatore.

A settembre si sono materializzate tre gradevoli pedalate, la VRV 600 km, la Rando del Garda e quella dell'Isola del Liri 300 km.

Se sulla carta potevano risultare "facili", poi nella realtà, complice anche un po' di stanchezza, si sono rivelate più arcigne del previsto. La bella compagnia di Gaetano, Antonio e Marilena alla VRV e dei Randagi Veneti alla Rando del Garda, dove il pasta-party finale è stato uno scorrere di tanto vino buono e tanta allegria con Ornella, Pierluigi e Michele, hanno fatto sì che le difficoltà venissero sovrastate dall'amicizia e dalla gratitudine.

Il mio Campionato finisce con una sfida con me stesso, e insieme ai randagissimi amici romani Paolo e Cristina, ci proponiamo di portare a termine le due Randonnée di San Zaccaria del Foschi G., da 300 e 200 km con 7.500 mt di dislivello complessivo, in sequenza e in meno di 28 ore. Tentativo per me fallito, perché dopo la prima 300 km ero già fuori dal tempo stabilito per poter iniziare la successiva 200 km, d'altronde non sono un velocista e neanche uno scalatore.

Anche gli insuccessi aiutano a maturare, e in questo finale di stagione ne ho fatto scorta e sicuramente mi aiuteranno negli anni a venire, per raggiungere quegli obiettivi che ho già nel cuore e nella testa.

UN GRANDE RINGRAZIAMENTO A TUTTI I RANDAGI ITALIANI, CON I QUALI HO CONDIVISO ANCHE SOLO POCHI CHILOMETRI DI QUESTA GRANDE AVVENTURA E A TUTTI QUELLI CHE MI HANNO INCORAGGIATO, ANCHE SOLO VERBALMENTE. QUESTO TITOLO È ANCHE VIRTUALMENTE VOSTRO.

**GRAZIE.....GRAZIE!!
UN ABBRACCIO A TUTTI**



GUALTIERO 'WALLY' ROSSANO

a cura di
Claudia Lavazza

VIVE
RE DI
PASS
IONE



TRASFORMARE LA PROPRIA PASSIONE IN LAVORO È POSSIBILE E, ALLORA, NON È PIÙ LAVORO, MA SOLO PASSIONE.

Ciao Gualtiero, benvenuto su “Randagio”, il magazine on line di ARI. Ci parli di te?

Nell'ambiente della bici tutti mi conoscono da sempre come Wally, sono nato nel '63 a Torino dove vivo tutt'ora, amo la mia città anche se mi ritengo cittadino del mondo e mi sento a casa ovunque mi trovi; i primi colpi di pedale su una bdc li ho dati a 13 anni grazie ad uno zio che nel '76 mi regalò una Bianchi 10 rapporti di due taglie più grandi. È stato amore puro vissuto randagiando, da adolescente curioso della vita, sulle colline del “mio” Roero, mettendo un milione di volte il piede a terra.

Ho accantonato l'amore per la bici un paio di anni più tardi a favore di un'altra grande passione: il motocross e l'enduro che mi hanno procurato parecchie ossa rotte...così, quando sono arrivati in Italia i primi “Rampichini”, a inizio anni '90, sono tornato alle due ruote a pedali praticando mountain bike per una decina di anni prima di appassionarmi alle lunghe distanze e alla salita, affrontando le prime randonné organizzate a Bandito di Bra dal mitico Bruno Cane. Sono cresciuto come Randagio a fuoco molto lento, i primi anni tante 200/300/400km ma il primo 600 è arrivato solo nel 2012 con la Super Randonnée Haute Provence affrontata in solitaria;



il passaggio ai 1000km e oltre è avvenuto l'anno successivo con il Giants Tour Brevet e l'ho vissuto senza traumi; mi è sempre piaciuto fare le cose molto gradualmente ma non ho mai avuto timore di affrontare nuove esperienze, in fondo la cosa peggiore che possa succederci è fallire, che è un modo come un altro per crescere.

Forse è anche per questo che successivamente ho fatto il grande passo verso le manifestazioni senza supporto, una modalità che è da sempre la mia filosofia di vita (sono convinto che le Super Randonnée rappresentino l'essenza del randagiare) sino alla partecipazione, nel 2016, alla Transcontinental Race che non fa parte delle manifestazioni Audax ma che mi ha permesso di osare oltre le distanze solite del nostro mondo affrontando un 4000km.

Amo comunque la classica formula rando che permette di incontrare sui pedali amici di vecchia data e conoscerne sempre di nuovi condividendo gioie e fatiche.



SEGNI PARTICOLARI



SEGNI PARTICOLARI

Come sei riuscito a trasformare la tua passione nel tuo lavoro? Quanto e come ha inciso lo stop forzato causa coronavirus?

Dopo aver esercitato per diciannove anni la professione di Ragioniere Commercialista, ho deciso che non era la vita che avrei voluto vivere per sempre; nel 2016 grazie ad incontri casuali, ma sempre legati alla passione per la bici, ho frequentato un corso UISP per diventare accompagnatore di mountain bike e sono entrato in contatto con la filiale italiana di un Tour Operator Inglese. Ho così cominciato a lavorare nel settore del turismo in bicicletta, compiendo poi un percorso di formazione interno all'azienda che si rinnova annualmente con una settimana vissuta in UK, frequentando il corso di primo soccorso outdoor e confrontandomi con un centinaio di colleghi di tutto il mondo sui temi, le dinamiche e le possibili problematiche che possono insorgere durante un viaggio in bicicletta.

Attualmente la mia stagione si può definire ininterrotta da fine aprile a fine ottobre; purtroppo, nel periodo Covid-19, lavorando per una azienda straniera che offre il proprio catalogo esclusivamente ad anglosassoni ed essendo chiuse le frontiere internazionali per il turismo, il mio lavoro ne ha risentito moltissimo.

Nel 2020 ho praticamente lavorato solo due settimane e nel 2021 un mese e mezzo tra settembre e ottobre; fortunatamente, nel 2022 si è ripreso a viaggiare con rinnovato impulso e grande entusiasmo, anche se purtroppo molti colleghi hanno dovuto ripiegare su altre occupazioni tant'è che attualmente parecchi Tour Operator sono alla ricerca di nuove Guide.

**DA RAGIONERE A
TOUR OPERATOR,
GUIDA LE PERSONE A
VEDERE IL MONDO
DA UN PUNTO DI
VISTA DIVERSO: IN
SELLA AD UNA BICI.**



SEGNI PARTICOLARI

Ci spieghi in cosa consiste la tua attività?

Lavorando per gli Inglesi la corretta definizione è "Trip leader" che si declina in "guida ciclistica": accompagno i miei ospiti durante i viaggi in bicicletta anche se, contrariamente a ciò che si può pensare, l'attività in bici rappresenta solo una minima parte del mio lavoro (spesso alla fine di un intenso mese di attività in bici scopro di aver guidato il furgone per 4000 km); dopo sette stagioni di lavoro ricopro la mansione di Tour leader che comporta maggiore responsabilità. E' infatti al capogruppo che viene demandata la gestione del viaggio per ciò che concerne l'accoglienza e i trasporti da e per gli aeroporti, i rapporti con le strutture alberghiere, i ristoranti (con particolare attenzioni nei confronti di chi soffre di allergie e intolleranze alimentari), la risoluzione di tutte le problematiche che si possono presentare in un viaggio che magari dura tre settimane attraverso l'Italia da Nord a Sud e viceversa...avvenimenti quali incidenti alle persone e alle cose, furti, smarrimenti, malattie, gestione dei rapporti con persone del posto e tra gli stessi ospiti che nella maggior parte dei casi non si conoscono tra di loro. È in ogni caso un lavoro che si svolge h24, 7 giorni su 7 e a volte capita di stare in tour senza soluzione di continuità per due mesi di seguito.

Sappiamo che hai partecipato alla pbp del 2015, cosa ricordi di quell'avventura e soprattutto...ti vedremo alla partenza dell'edizione 2023?

La pbp del 2015 è stata una di quelle esperienze che ho vissuto esattamente come l'avevo immaginata dal punto di vista ciclistico, con in più la sorpresa di scoprire che il bello della pbp è l'atmosfera di ovattata euforia e magia che ti avvolge da quando arrivi nel "campus" a quando torni a casa; nella mente di chi partecipa rimane un turbinio di ricordi che faranno parte della vita come avviene per tutte le esperienze uniche. Il valore aggiunto, nel mio caso, è stato il rapporto di amicizia che si è consolidato con gli amici randonneur con i quali ero partito per partecipare a quell'edizione; solitamente tendo a non ripetere più volte la stessa "grande manifestazione" in modo da potermi concedere il più ampio spettro possibile di "nuove esperienze" ma devo ammettere che proprio pochi giorni fa, riguardando il video che avevamo girato nel 2015, le emozioni sono tornate prepotentemente a galla e il richiamo è stato fortissimo; purtroppo dovrò fare i conti con la mia stagione di lavoro che ovviamente si sviluppa proprio nel periodo degli eventi ciclistici più belli, ma confido, intanto, di partecipare



ai brevetti di qualificazione e poi...chissà che non salti fuori una settimana libera ad agosto?

Tra le randonnée ce n'è una che porti nel cuore in modo particolare e perché?

Diciamo che ce ne sono due a pari merito, la prima è stato il Giants Tour Brevet del 2014, il primo 1000 con tanto dislivello, per due motivi: è stato quello che mi ha dato tanta consapevolezza dei miei mezzi e ha sancito un legame fraterno con le persone con le quali ho condiviso quei giorni di fatica e passione...la seconda è stata la Super Randonnée Pirineos Pyrenées del 2015 pedalata in compagnia di quelle stesse persone in preparazione proprio alla PBP, e per come è stata vissuta, ci è parsa un sogno pieno di aneddoti ed emozioni, oltre che di fatica immane...la più bella a dire di tutto quel piccolo gruppetto.



**LA CURIOSA STORIA
DELL'AUDAX ITALIANO...
IN CILE!**

a cura di Ivan Folli

Buongiorno randonneuses e randonneurs, ben ritrovati sulle frequenze di RandoFreccia. Anche in questo 2023 appena cominciato, al microfono troverete Ivan che proverà a tenervi compagnia tra una pedalata e l'altra... ma prima di salire in sella.... Sigla!

**“Anche questa è vita:
Respirare i silenzi spietati di una
donna che hai perso.
Quando il freddo di tutto l'inverno
brucia più dell'inferno
E ti guardi dentro e capisci che
qualcosa hai sbagliato...”.**

Apriamo la nuova stagione sulle note di “Cemento Armato”. Vi starete chiedendo cosa centri con la puntata di stasera: assolutamente nulla, ma la canzone è cantata da “Il Cile” e questo, ha a che fare con noi. Siete pronti? Allacciamo il caschetto e partiamo.

Oltre il vetro della sala era un uggioso pomeriggio d'inverno: la foschia avvolgeva i muri delle case e io rimbalzavo distrattamente da un sito all'altro alla ricerca di qualcosa di interessante da leggere per far passare il tempo. Così, casualmente, mi sono imbattuto in questa curiosa e se vogliamo misteriosa storia, che forse sarebbe più adatta a una puntata “Almost True”.

Più o meno tutti conosciamo la storia che ha segnato la nascita dell'Audax Randonneur Italia. Era il 1897, quando un gruppo di indomiti ciclisti si avviò da Roma per percorrere i 230Km che li avrebbero condotti a Napoli. L'impresa, ritenuta coraggiosa e audace, venne ribattezzata come “Audax”. Ben presto questo termine prese proprio ad indicare le escursioni di lungo raggio, dall'alba al tramonto.

Di terra e di asfalto ne scorse parecchio sotto le ruote per arrivare al 1998, anno in cui la S.C. Coop. Valpellice di Campiglione Fenile, fece risorgere nel nostro paese la disciplina che oggi accomuna tanti appassionati. Ricordiamoci però l'anno della Roma – Napoli: 1897. Lasciamolo lì e spostiamoci dall'altra parte del globo.

Il Cile è una remota striscia di terra incastonata tra l'oceano Pacifico e la cordigliera delle Ande.

Dopo circa un mese di viaggio, Alberto Caffi e la sua famiglia attraccarono sulla costa cilena: meridionali, tanta voglia di lavorare, pochi soldi in tasca e desiderio di tentare la fortuna nel “nuovo mondo”. La passione della moglie per l'abbigliamento e gli accessori, convinse Alberto Caffi ad aprire, nei pressi della capitale Santiago, una sombreria. In poco tempo la bottega “del cappellaio matto” divenne un luogo d'incontro cittadino.

Il 30 novembre 1910 il Cile stava festeggiando i 100 anni di indipendenza. Le brezze primaverili di Santiago, contribuirono a far uscire di casa anche gli immigrati italiani.

Una sera, davanti alla pasticceria Ramis Clar, illuminati dalla fioca luce di una lanterna si incontrarono il nostro Alberto Caffi, Ruggero Cozzi e Amaro Ruggieri. Tutti e tre italiani, tutti e tre immigrati, tutti e tre appassionati di bicicletta, almeno così voglio pensare.

Decisero di fondare una società ciclistica che desse la possibilità di raggruppare gli italiani immigrati e che permettesse di “dimostrare il loro vigore”.

Per ufficializzare il progetto versarono l'esorbitante somma di 10 centesimi a testa.

La sede operativa fu stabilita in una fredda minuscola e angusta stanza della casa di San Isidro con Marcoleta, sede dell'allora Partito Democratico Italiano. Il nome che venne dato alla squadra?

“Audax Club Ciclista Italiano”.



RANDOFRECCIA



E il simbolo? Il tricolore racchiuso in una ruota di bicicletta con un cerchio più grande blu attorno e l'aquila reale stilizzata sopra.

I trionfi su due ruote non si fecero attendere e gli iscritti alla squadra divennero via via più numerosi. La minuscola stanza di San Isidro con Marcoleta non bastava più, l'Audax Ciclista Italiano occupò spazi più ampi e ben presto superò il Partito Democratico come potere economico, attività e membri.

Alberto Caffi rimase presidente della società ciclistica per ben 23 anni!

Forse sarò un sognatore, un inguaribile romantico, però mi piace pensare che quella prima pedalata Roma – Napoli del 1897, ribattezzata come Audax e la nascita nel 1910, in Cile, dell'Audax Club Ciclista Italiano, non siano una casualità. Forse Alberto Caffi fu uno di quei pionieri che partecipò a quella prima, scapestrata e improvvisata avventura, o forse fu talmente ammaliato da quell'impresa, da portarla con sé oltre oceano. Non lo sapremo mai, ma una cosa è certa: uno degli slogan dell'Audax Italo-Cilena era quello di "rifiutare ogni riposo, almeno fino a quando gli sforzi non sarebbero stati coronati dal successo". Solo io vedo un'assonanza con le randonné?



Per dovere di cronaca, voglio anche raccontarvi come proseguì la storia fino ad arrivare ai giorni nostri.

Nel 1917 in Cile cominciarono a formarsi le prime squadre di calcio. Nel 1921, il crescente interesse per il pallone, convinse i fratelli Domingo e Tito Fruttero a creare una costola della società Audax, dedicata al calcio. Neanche a dirlo, il successo fu pressoché immediato e portò alla modifica del nome in Audax Club Sportivo Italiano, acronimo presente ancora oggi sul simbolo.

Nel 1924 l'Audax vinse la Metropolitan League e, nel 1931 e 1932, si aggiudicò la Coppa di Santiago.

Nel 1933 il Cile riuscì ad organizzare il primo campionato di calcio nazionale. Nel 1936 arrivò il primo trionfo del club. Il crescente numero di associati obbligò la società ad abbandonare definitivamente la sede del Partito Democratico e trasferirsi in una nuova struttura di 1500 metri quadrati al 425 di Lira Street. Nel 1946, 1948 e 1957 seguirono altri 3 trionfi nel campionato Cileno.

Nel 1971 l'Audax retrocedette dalla serie A e, per circa un ventennio, si barcamenò tra prima e seconda divisione.

Tornò stabilmente in prima divisione negli anni 90 e, nel 1997 grazie al 3° posto in campionato, prese parte alla Conmebol Cup, il suo primo torneo internazionale.





Randonnée del
**SOLSTIZIO
D'INVERNO**
raccontata da
**WILLIAM
SALVIO**

A cura di
Cinzia Vecchi





Le cronache di ARI non potevano che ripartire dalla classica randonnée di apertura di stagione: “Il solstizio d’inverno”.

Il racconto di questa classicissima randonnée ci arriva da William Salvioli, randonneur modenese di lungo corso con all’attivo diverse over 1000 km: PBP, 1001 Miglia d’Italia, Alpi 4000, 999 miglia, 6+6 Isole, solo per citarne alcune. William, essendo un grande appassionato di “ciclismo eroico”, ha affrontato e portato a termine alcune di queste over 1000 proprio in sella a biciclette d’epoca!

Oltre alle randonnée vanta al suo attivo numerose partecipazioni all’Eroica di Gaiole in Chianti, e ad altre ciclostoriche. È, inoltre, membro del comitato organizzatore della “Lambrusco storica”, che si tiene ogni anno a Novi di Modena (quest’anno l’appuntamento è per il 25 – 26 marzo).

Ma lasciamo la parola a William che ci racconterà la sua randonnée del Solstizio d’inverno.



Giunta alla decima edizione, questa è stata per me la prima partecipazione alla Randonnée del Solstizio d'Inverno.

Sono sempre stato restio a prendervi parte, sia perché si svolge completamente in notturna nel passaggio dall'autunno all'inverno, sia e soprattutto, perché il periodo sta nel mezzo tra la stagione ciclistica appena terminata e la nuova che non è ancora iniziata ovvero con la testa e le gambe reduci dal periodo di "stacco dai pedali" di fine stagione!

Mi lascio così convincere da quelli che saranno i compagni di pedalata in quest'avventura, Raffaele Bertolucci navigato pedalatore di escursioni di questo tipo e Antonio di Stasi che è alla sua prima rando ed ha come obiettivo entrare nella Nazionale Randonnée nel 2023. Con un meteo favorevole e beneaugurante si arriva ad Arco in auto poco dopo le 19. Andiamo subito a ritirare la carta di viaggio e cogliamo l'occasione per incontrare vecchi compagni di pedalate.

Manca poco alla partenza quindi meglio non indugiare e scaricare le bici, controllare le luci e l'equipaggiamento

e cambiarsi: la temperatura poco sopra i 5 gradi consiglia comunque di vestirsi non troppo pesante e a strati. La partenza è dalle 20.30 in gruppi scaglionati così ci mettiamo in fila e nell'attesa sento inconfondibile levarsi anche la voce del Capitano uscente Giuseppe Leone; timbro sulla carta di viaggio, e via che si parte.

Poco dopo essere usciti dal centro sportivo ci si immette sulla ciclabile che costeggia il fiume Sarca.

La temperatura è più che ottimale visto il periodo e il fondo stradale è asciutto.

Attraverso dolci saliscendi e dopo il passaggio da Dro, la strada comincia sempre più a salire fino ad arrivare in prossimità della Centrale Idroelettrica di Fies, il punto con le pendenze più impegnative.

Superata Pietramurata, la valle si fa sempre più stretta e poco prima di Sarche s'alza anche un forte vento contrario.

Abbandonato il corso del fiume si prosegue costeggiando dapprima il lago di Toblino col suo caratteristico castello e poi il lago di Santa Massenza.



Dopo quasi 25km ecco il primo punto di controllo nella simpatica ed accogliente piazza di Santa Massenza tutta addobbata per le festività natalizie: il controllo consiste nel dare risposta scritta ad una domanda presente sulla carta di viaggio.

Si prosegue seguendo in senso contrario il percorso fin qui fatto, ritornando ad Arco, secondo punto di controllo con ristoro a base di the caldo, vin brulé e dolci. Bevande calde quanto mai gradite essendo arrivati infreddoliti dal ritorno pedalato prevalentemente in discesa.

Archiviata questa prima parte di 50km, si prosegue col giro del lago di Garda vero e proprio, prima parte su ciclabile del Sarca fino a Torbole e poi via lungo la strada che lo costeggia.

Pittoresco lo specchio d'acqua del lago visto di notte, con le luci che punteggiano la riva opposta e altrettanto spettacolare è attraversare i centri abitati illuminati dagli addobbi delle festività natalizie.

Si passa Malcesine, Torri del Benaco, Garda, con la strada che appare sempre più bagnata dall'umidità, e nonostante la temperatura sia ancora accettabile e sopra lo 0 il freddo comincia a farsi sentire proprio per l'alta umidità che penetra sotto i vestiti.

Fortunatamente il vento è poco e comunque non sfavorevole e si arriva così a Peschiera col terzo punto di controllo e la possibilità di ristoro essendo organizzato all'interno del McDonald. Piacevole e sempre simpatico incontrare di nuovo Giuseppe Leone con cui si scambia qualche battuta prima di ripartire: piccolo imprevisto, Raffaele si ritrova una gomma a terra prontamente riparata e sarà l'unico inconveniente del viaggio.

Lungo la sponda meridionale del lago, Sirmione, Desenzano, per poi risalire verso Salò la stanchezza comincia farsi sentire, sia per la mancanza di fondo, sia per il freddo dovuto all'umidità.

A differenza di prima, le luci che si intravedono sulla riva opposta dipingono la strada percorsa, e dopo circa 150km si arriva al quarto ed ultimo controllo a Toscolano Maderno.

Ultimi saliscendi, le gallerie, il vento contrario, e finalmente (l'arrivo è vicino) si arriva anche a Riva del Garda che coincide con la fine del tratto lungo il lago.

Mancano poco meno di 5km per tagliare il traguardo, arriviamo alle 6:00 e il sole non è ancora sorto; impressionante il cambiamento di temperatura passando da Riva sul lago ad Arco dove c'è la brina ovunque dalla strada alle auto parcheggiate.

Alla fine, nonostante la stanchezza dovuta alla carenza di allenamento legata al periodo, rimane la soddisfazione di aver ammirato il lago di Garda in notturna, con pochissimo traffico, che mi ha permesso di scoprire lati sconosciuti per me, che finora, avevo pedalato lungo le sue sponde solo di giorno.





**FIORAVANTE
PISATURO**
E LE
FLAMINGO'S ROADS

A cura di
Cinzia Vecchi

Questa cronaca di ARI ci arriva da Fioravante Pisaturo, randagio toscano che, nello scorso mese di settembre ha preso parte, portandola a termine, alla "Flamingo's Road 1000".

La passione per la bici accompagna Fioravante sin da ragazzino; prima di arrivare alle randonné si cimenta nelle granfondo dove vanta diverse partecipazioni alla Sportful, alla Oetztaler e alla Eroica di Gaiole in Chianti. È evidente la sua passione per le lunghe distanze, pertanto, non poteva che approdare alle randonné. La sua prima partecipazione risale al 2015: Girorando delle Cerbaie 300 km. Nel 2018 conquista la maglia della Nazionale e nel 2019 partecipa alla PBP. La pandemia rallenta i programmi ciclistici di Fioravante il quale riprende a pieno ritmo con le lunghe distanze proprio nel 2022 dove porta a termine la Flamingo's Road 1000.

Per quanto riguarda i programmi futuri, nel suo calendario ci sono la TransAlpRando e la PBP.

Ma lasciamo la parola a Fioravante che ci racconterà della sua Flamingo's Road 1000.



Ogni rando è un viaggio.

Dopo la "Alpi4000", e un periodo di riposo coinciso con le ferie estive, si riparte con la preparazione, molto più blanda, per la "Flamingo's Roads 1000" che si svolge nella splendida Sardegna. Alla partenza da Livorno, diretti a Olbia, siamo in tre: Paolo Bianchini, Cesare Fontanini e io. Viaggiando di notte, abbiamo prenotato una cabina sul traghetto che ci porterà sull'isola.

Già arrivare all'imbarco è difficile... Sembra non ci siano accessi pedonali! Per raggiungerlo si utilizza una rampa della FI-PI-LI, strada a scorrimento veloce, vietata alle bici. Vabbé... è buio, non vediamo alternative e decidiamo di percorrerla lo stesso! Una volta imbarcati e lasciate le bici in stiva, salutiamo altri randagi, ceniamo e andiamo a dormire.

La mattina dopo si sbarca a Olbia. Abbiamo prenotato l'albergo poco distante dalla partenza, che avverrà l'indomani. Depositare bici e zaini in hotel andiamo a zonzo per la città. Ormai la stagione estiva è finita, il turismo di "massa" è scemato e le scuole sono già cominciate. Non c'è più la frenesia dell'alta stagione però ci sono tanti stranieri, perlopiù tedeschi e olandesi, appassionati di trekking.

Durante il briefing pomeridiano ci viene presentato l'evento, che è diviso in 10 tappe. Il percorso è vallonato, stile "Parigi-Brest-Parigi".

Le modalità per portarlo a termine sono due: randonné, nel limite di 75 ore, a cui siamo iscritti o turistica, dove si affronta una tappa alla volta completando il percorso in dieci giorni. Gli arrivi di ogni tappa sono localizzati presso alberghi convenzionati, dove verrà apposto il timbro di controllo (e dove i partecipanti in modalità turistica si fermeranno per la cena e pernottamento). Non sono previsti né ristori né dormitori, per la modalità rando. Solo a Burgeddu, a metà percorso, è previsto un punto controllo e ristoro, con doccia, bag drop e qualche letto per riposare. Per il resto la rando è tutta in autogestione, e questa tipologia di organizzazione è quella che più si avvicina alla mia idea di randagio. Ti fermi, mangi, dormi quando vuoi e/o puoi, a seconda delle necessità.

Dopo le ultime indicazioni e modifiche relative alla traccia, tutti a cena e a letto presto. L'indomani si parte!

LE CRONACHE DI ARI

I presenti al via sono 26. Il meteo è un po' incerto, solo nella notte e nella mattina del giorno successivo sono previste piogge, poi, si profila vento di maestrale. Dopo la foto di rito, si va! Percorriamo la statale Orientale Sarda che risale la costa fino a Santa Teresa di Gallura. Pedaliamo insieme ai ciclisti che hanno scelto la modalità turistica, per poi lasciarli alla fine della prima tappa. La velocità all'inizio è controllata, ma dopo pochi chilometri, liberi tutti. E, a una rotonda seguita da uno strappetto, perdo le ruote di Paolo e Cesare, che hanno più motore! Pazienza, siamo solo all'inizio. Alla nostra destra un panorama bellissimo si apre sul golfo Aranci e, sullo sfondo, l'Isola di Tavolara; percorriamo la Costa Smeralda con le sue infinite spiagge e a seguire la strada costiera Cannigione-Palau con il punto panoramico dal quale si domina l'intero Arcipelago di La Maddalena e la Corsica. Dopo Palau si prosegue più all'interno, verso Santa Teresa. Timbro e via con la seconda tappa, che arriva a Porto Torres. Il percorso, prima costiero, poi più interno, è un susseguirsi di saliscendi. Lungo la strada affianco Tiziano Cantini, un altro super randagio toscano, con il quale rimarrò fino alla fine. È un po' come me. Ci basta una sola occhiata per decidere quando è il momento di fermarci per mangiare o riposare.

Arriviamo a Castelsardo, foto alla Rocca dell'Elefante e si continua fino alla meta. Anche qui, timbro e via... È già pomeriggio.



Terza tappa che si snoda verso l'interno in direzione Bosa. Per una quarantina di chilometri pedaliamo immersi nella natura. Niente paesini, niente case... niente. Siamo veramente soli non incontriamo né macchine né persone e onestamente ci viene un po' di paura... se ci dovesse capitare qualcosa qui, sarebbe davvero un problema. Ma seguiamo senza pensarci troppo. La tappa prevede anche sosta a Capo Caccia, ma è già buio quando arriviamo al bivio e decidiamo di continuare. È ormai sera e cerchiamo un ristorante per mangiare qualcosa. Si sa, in bici si consuma parecchio carburante. Ma non abbiamo fatto i conti con la bassa stagione, infatti, i ristoranti incontrati sulla strada sono quasi tutti chiusi.

Dopo una lunga ricerca troviamo un ristorante/pizzeria che fa anche da hotel, prendiamo due pizze e birra a testa. Dopo cena, verso le 22:00, ragioniamo sulla possibilità di fermarci a dormire qualche ora in hotel, ma viste le previsioni di pioggia e temporali per la mattina successiva, decidiamo, di continuare. Arriviamo ad Alghero quasi a mezzanotte e seguiamo verso Bosa.

Pedalare di notte è magico. In lontananza, verso il mare, vediamo lampeggiare. Sulle nostre teste il cielo, però, è stellato. Abbiamo fatto bene a proseguire. La burrasca arriverà l'indomani e noi speriamo di essere già lontani. Dopo Bosa si fa rotta verso Arborea e, anche se sappiamo che la costa offre dei panorami bellissimi, non vediamo nulla perché il buio ci avvolge completamente; quasi invidiamo chi ha scelto la modalità turistica, e avrà quindi la possibilità di vedere tutto quello che offre questa magica terra. Si sale verso Cuglieri e, qui, ci fermiamo a riposare una mezz'ora su una panchina. Ripartiamo in direzione Oristano, che aggiriamo e seguiamo arrivando ad Arborea che ormai è giorno.

LE CRONACHE DI ARI

La prossima tappa ci porta a Buggerru, unico punto di ristoro organizzato. Attraversato il caratteristico ponte della peschiera di Marceddì, che divide il mare dallo stagno, ci si inoltra in una zona vallonata tra il mare e le colline metallifere. Inizia, quindi, un territorio poco sfruttato turisticamente il quale, solo per questo, è rimasto allo stato naturale e "selvaggio": la strada è poco frequentata e porta alla breve Costa Verde.

Di certo in questa zona non si vedono le ville milionarie della Costa Smeralda ... ma terminata la strada asfaltata inizia una strada sterrata, nella quale si incontrano anche due attraversamenti di ruscelli che, visto il periodo, sono in secca.

Si entra in un mondo diverso: sulla destra si vedono chiaramente le Dune di sabbia di Piscinas e sulla sinistra le montagne con le vecchie miniere abbandonate. Terminata la strada sterrata si inizia a salire, dapprima, fino ai 250 metri delle miniere di Ingurtosu e, poi, ancora più su fino a raggiungere i 460 metri del valico.

Una lunga e panoramica discesa ci riporta al mare e al porto turistico di Buggerru che ci accoglie con un sole alto e splendente. Il ristoro è abbondante e con ottimi prodotti locali. Una doccia, cambio di divisa, e un breve riposo sui letti messi a disposizione dall'organizzazione, ci permettono di ristorarci. Nel primo pomeriggio si riparte verso Pula.

La tappa è relativamente lunga e impegnativa, le difficoltà altimetriche nella parte iniziale e nella parte finale sono, però, abbondantemente compensate dalla bellezza di due strade costiere (la Buggerru-Nebida e la Costa del Sud di Chia) che ci costringono a fare soste per scattare fotografie!

Arriviamo a Pula di sera, ceniamo e troviamo un B&B per dormire qualche ora in un letto comodo. Alle 5:00 ripartiamo verso Villasimius. Attraversiamo una Cagliari ancora buia e riusciamo a fermarci per fare una ricca colazione. Arrivare a Cagliari, alle 6:00 circa, ci evita il traffico veicolare della città. L'alba e la strada costiera verso Villasimius ci mostrano degli scenari favolosi.



Sono una trentina di chilometri veramente super, densi di continui saliscendi che si aprono su panorami incredibili e sempre diversi: un capolavoro! Foto al cartello all'entrata del paese e via con la successiva meta: Arbatax.

Il primo tratto è tutto costiero e permette di ammirare i panorami sull'isola di Serpentara, su una serie di invitanti spiaggette (Punta Molentis, Cala Pira, ecc.) e sulla lunghissima spiaggia di Costa Rei.

Poi il percorso entra nella "vecchia" Orientale Sarda dove ci attende il maestrale che, fino a quel momento, era stato abbastanza debole. Ora, invece, non si scherza. Man mano che procediamo, prima verso Tortolì e quindi Arbatax, il vento si fa sentire. Pranziamo e ripartiamo per la tappa successiva con il dislivello più impegnativo. Dobbiamo arrivare ad Orosei dopo aver superato il Passo Genna Silana (m. 1.023 slm)!

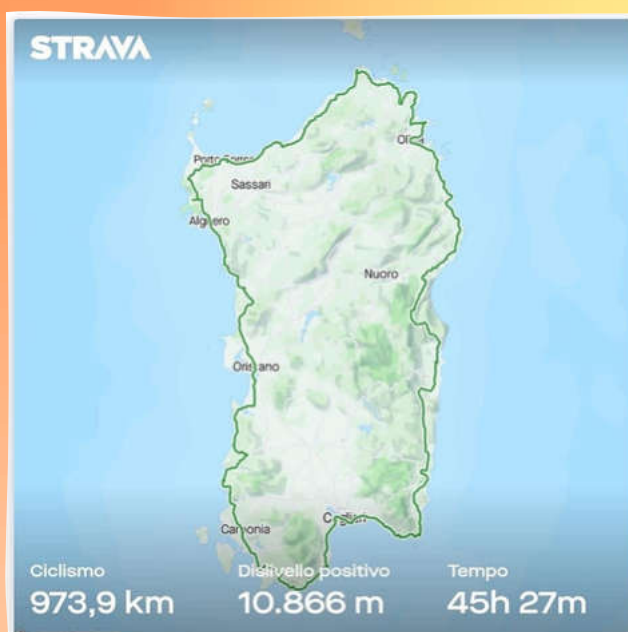
Dopo la partenza restiamo in pianura per una decina di chilometri, poi inizia la lunga salita che porta al Passo e, da quel momento, per circa sessanta chilometri, c'è solo natura allo stato puro!

Mentre si sale attraversiamo le poche case di Baunei, dove un bel gelato ci fa recuperare le forze ... ma, poi, tutto il resto è solo natura incontaminata e vento che comincia ad essere sempre più forte.

Continuiamo a salire fino a raggiungere i mille e passa metri del passo di Genna Silana. Arriviamo nel tardo pomeriggio e il vento è davvero molto forte facendoci rimanere a stento in sella. Ci copriamo e la strada inizia a scendere dolcemente e di continuo per una quarantina di chilometri. Nelle curve stiamo attenti che le raffiche di vento non ci facciano cadere.

LE CRONACHE DI ARI

Ormai è sera quando arriviamo a Dorgali dove ceniamo. Un rapido consulto con Tiziano e decidiamo di non proseguire ma di trovare un posto per dormire; inutile giungere presto all'arrivo pedalando di notte: non ci sono imbarchi alla mattina dei week-end per Livorno vista la bassa stagione. Se il traghetto salpa solo la sera, tanto vale dormire e ripartire l'indomani mattina presto per l'ultima tappa. Su indicazioni dell'organizzazione troviamo posto nella struttura che ospiterà quest'anno la "6+6 Ajò". Ripartiamo verso le 5:00 e, dopo aver attraversato Dorgali continuiamo a scendere praticamente fino ad Orosei, dove facciamo una ricca colazione.



L'ultima tappa verso Olbia è relativamente breve, con un continuo saliscendi e vento contrario. Sempre sull'orientale sarda pedaliamo verso Budoni e San Teodoro. Ad un tratto Tiziano prende male una buca e fora. Vai...non potevamo concludere senza un impiccio tecnico! Tra l'altro la camera d'aria di scorta di Tiziano non si gonfia, così prendo una delle mie che fortunatamente è perfetta. Si riparte. Ormai Olbia è vicina e la raggiungiamo alle 10:30 con immensa soddisfazione. Ci aspettano un piccolo ristoro e foto con medaglia di rito e gli abbracci con gli altri randagi già arrivati.

Ognuno racconta il proprio viaggio, aspettando gli ultimi ciclisti. Pranziamo tutti insieme e poi verso sera si va, carichi di soddisfazione, verso l'imbarco. Non abbiamo cabine ma solo poltrone, ma la stanchezza è tanta e si dorme anche lì. L'indomani sbarchiamo e c'è il tempo per i saluti di rito con Tiziano, compagno di viaggio, Paolo e Cesare. In macchina, verso casa, ripenso al pieno di emozioni che questo viaggio mi ha regalato, ma fa capolino già il prossimo: la "Parigi-Brest-Parigi".



LA NUOVA CORSA VERSO IL TRICOLORE

a cura di Ivan Folli

Neanche il tempo di stampare la foto ricordo del meeting di Fano con Claudia Lavazza, Cristina Rulli e Donato Agostini in maglia tricolore e la Normanni Team che alza sotto il cielo marchigiano il trofeo del titolo a squadre, che il 17 dicembre 2022, con la Randonnée del Solstizio d'Inverno, è partito l'inseguimento al tricolore 2023.

In un anno come quello della Parigi – Brest – Parigi, la corsa al campionato diventa più che mai impegnativa, dispendiosa e logorante, vista la moltitudine di eventi presenti in calendario per permettere agli aspiranti di staccare il biglietto per la capitale transalpina.

Queste sono le ultime settimane di calma apparente, prima che gli impegni diventino fitti come un bosco di conifere, lasciando ben pochi week end liberi da qui a ottobre.

Quello che personalmente mi auguro, è di scoprire qualche lieta novità sia in campo femminile, quanto in ambito maschile. Credo che il movimento abbia bisogno più che mai di volti nuovi, di entusiasmo, di sorprese. Il sogno parigino può essere un buon trampolino di lancio. Diversamente il rischio è quello di far diventare il Campionato una sorta di “club privato” per pochi.

In ambito squadre invece attualmente vedo improbabile trovare una compagine in grado di sovvertire il “monopolio” delle squadre campane.

Incrociamo le dita e godiamoci lo spettacolo.

Dato che il campionato è ancora in fase embrionale, ne approfitto per fare un approfondimento sui vari challenge locali che, fortemente sostenuti dall'attuale consiglio e presidenza, stanno prendendo via via piede.

Ecco, se la corsa al tricolore è indicata per i “randagi vagabondi”, i challenge locali sono sicuramente degli obiettivi alla portata per quelli “più sedentari” ... Si fa per dire.

Ecco a voi una carrellata dei Challenge 2023 da sud a nord.

GRAN BREVETTO DEI NORMANNI

È il Challenge della Sicilia, giunto ormai alla 7° edizione. È composto da 16 manifestazioni dai 200 ai 600Km, per un totale di 4500Km. Le classifiche (maschile, femminile e squadre) sono stilate sommando il numero dei chilometri percorsi, con il vincolo di prendere parte ad almeno a 7 prove tra quelle in calendario.



CAMPIONATO ITALIANO

RANDO TOUR MAGNA GRECIA

È il Challenge dell'area centro-sud italiana. Interessa le randonné organizzate in Calabria, Basilicata, Puglia e Campania. Qui i chilometri totali sono ben 6700 e le prove 23! Le classifiche (maschile, femminile e squadre) sono stilate sommando il numero dei chilometri percorsi, con il vincolo di portare a termine almeno una prova in ogni regione aderente. Si potrà così concorrere per ottenere il riconoscimento di viaggiatore, alfiere o randonneur.

RANDO TOUR CAMPANIA

Parallelamente al Rando Tour Magna Grecia, si svolge anche il Rando Tour Campania, che comprende esclusivamente le prove della regione partenopea. 13 manifestazioni e 4740Km di strada, tra le quali sono ritenute valide sia le randonné che le ciclopedalate riconosciute da ARI. Le classifiche maschili e femminili saranno calcolate sommando i chilometri percorsi, ma non c'è un numero minimo di prove da percorrere. Sono, piuttosto, presenti dei bonus ottenuti percorrendo più prove. Sono inoltre previste diverse graduatorie suddivise per fascia d'età. Il campionato a squadre prevede invece due classifiche distinte: una relativa alle randonné, una alle ciclopedalate.

CENTRO NEL CUORE ITALIANO

È il challenge del centro Italia, che comprende le regioni Toscana, Marche, Umbria, Abruzzo e, da quest'anno, anche il Lazio! 18 manifestazioni disponibili per un totale di 5300Km.

Le classifiche saranno stilate assegnando a ogni prova un punteggio ottenuto considerando il numero di chilometri e il dislivello positivo della prova.

È previsto un bonus per le squadre che parteciperanno con almeno 5 atleti a una manifestazione e un premio speciale per i ciclisti che porteranno a termine almeno una manifestazione in ogni regione del challenge.



CAMPIONATO ITALIANO

NORD OVEST CHALLENGE

È il challenge che racchiude le manifestazioni di Piemonte e Liguria. 14 manifestazioni per un totale di 4100 chilometri.

Le classifiche maschili, femminili e a squadre saranno calcolate assegnando a ogni prova un punteggio ottenuto considerando il numero di chilometri e il dislivello positivo. Per entrare a far parte delle classifiche individuali bisognerà prendere parte ad almeno 8 prove tra quelle in calendario.

RANDAGI LOMBARDI

È il challenge che racchiude le prove, sia randonné che ciclopedalate riconosciute da ARI, della regione Lombardia. 28 manifestazioni e 10380 chilometri a disposizione per raggiungere i 500 punti e ottenere il riconoscimento individuale (maschile e femminile).

A ogni prova verrà assegnato un punteggio calcolato in base al numero dei chilometri e il dislivello positivo. La classifica a squadre è data invece dalla somma dei punteggi dei singoli tesserati, senza alcuna soglia. Sono previsti punti bonus al completamento dei vari tritici.

GIORANDO NEL NORDEST

È il challenge che comprende le prove di Veneto, Trentino e Friuli. Quella del 2023 sarà nientepopodimeno che l'11° Edizione! 13 manifestazioni e 6420Km a disposizione.

Le classifiche maschili, femminili e a squadre saranno calcolate assegnando a ogni randonné un punteggio ottenuto considerando il numero di chilometri e il dislivello positivo, mentre per le ciclopedalate in calendario sarà assegnato un punteggio relativo esclusivamente al chilometraggio. Bisognerà partecipare ad almeno 5 prove e raggiungere i 430 punti per gli uomini e i 330 punti per le donne.

Per la classifica a squadre verranno sommati invece i chilometri percorsi da ogni tesserato a patto che abbia preso parte ad almeno 3 prove.

Come vedete c'è l'imbarazzo della scelta e, ogni challenge, ha un regolamento diverso che permette di sperimentare nuove formule e stimoli per interpretare il mondo rando.

L'iscrizione ai vari Challenge è automatica, a patto di aver sottoscritto l'AriCard 2023.

Tutti i dettagli relativi alle competizioni locali, le trovate sul sito ARI, nell'area CIRCUITI.

Non ci resta che pedalare!



TROFEO DELLE AQUILE

Un'idea diventata realtà

Nella cornice dell'Officina Rancilio e in occasione della serata di premiazione della Challenge dei Randagi Lombardi, ha trovato posto anche la celebrazione del Trofeo delle Aquile, la kermesse dedicata agli scalatori che amano le montagne lombarde.

Nato sulla falsariga di manifestazioni già consolidate dello stesso tipo, il Trofeo delle Aquile è diventato in breve tempo un punto di riferimento per i ciclisti della Lombardia, randonneur e non. Pur non essendo un circuito di randonné, nella proposta di queste salite c'è molto randagismo. Non è un caso, infatti, che il novanta per cento dei partecipanti appartiene al mondo delle randonné.

La Challenge è organizzata e promossa dalla società Eurobici di Milano, di cui è Presidente Enrico Tolve, già organizzatore di rando ormai consolidate come la Riso e Vino, alla quale si è recentemente affiancata l'impegnativa Rando della Brianza.

Vengono premiati i ciclisti che dimostrano di aver conquistato un certo numero di salite nell'arco della stagione. Le salite sono indicate dall'organizzatore, ma il ciclista è libero di farle quando vuole e soprattutto alla velocità che desidera. Quello che conta è mettere la bandierina sul GPM!!

I migliori hanno conquistato ben 25 vette aggiudicandosi l'ambito titolo di "Aquila". Altri ne hanno collezionate meno, fino a scendere in fondo alla classifica dove risiedono coloro che si sono iscritti, ma sono rimasti sul divano.

L'iniziativa ha trovato consensi entusiastici per l'edizione del 2022, ma per la prossima stagione stanno arrivando importanti novità.

Innanzitutto, verrà aperta una classifica dedicata ai team, al fine di coinvolgere nella bagarre intere squadre di temerari salitmani.

Poi, il numero delle salite valide per il Trofeo viene aumentato esponenzialmente, mentre ad ogni montagna è stato assegnato un coefficiente di difficoltà. Inutile dire che ad ogni vetta conquistata verranno assegnati punti in funzione del coefficiente. Lo scopo, pertanto, non sarà più quello di conquistare tutte le salite in programma, ma quello di accumulare più punti.

Chi riuscirà ad accumulare almeno 8.000 punti, sarà meritevole del titolo di Aquila e verrà premiato a fine anno in occasione della serata dei Randagi Lombardi.

Ma ci sarà anche una classifica vera e propria per stabilire chi avrà racimolato il punteggio più alto.

Questo è sicuramente pane per chi adora pedalare in montagna!!

Prego, astenersi i "mangiapianura".



aru

AUDAX

RANDONNEUR

ITALIA

